ANNO 54 MATTINO — TORINO *Venerdì 1 Ottobre 1920* — MATTINO NUM. 234

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PAGAMENTO

... altezza, larghezza di una ... L. 3,00 - l'inserzioni L. 4,00 ... - Per i Piccoli Avvisi ... che. Nel resto del gior- ... Quarta pagina - Seguendo ... L. 15,00 per linea contata. (In abbonamento L. 10,00). Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

ARCHIVIO STORICO

La fase politica chiusa dal Senato

Il ritorno alla quiete dopo il conflitto industriale - Come è risolta la questione del "Rodosto,, - Situazione di partiti.

Roma, 30, notte.

Con la chiusura del Senato e la immediata partenza dell'on. Giolitti pel Piemonte, la vita politica della capitale rientra in un periodo di calma, dopo una serie di avvenimenti gravi e di dibattiti appassionanti. Se — come tutto induce a sperare — non interverranno fatti nuovi, questo periodo di calma si protrarrà fino a novembre, fino alla ripresa parlamentare, che si preannuncia non meno feconda ed interessante della prima fase di governo dell'onorevole Giolitti. Com'è noto, infatti l'on. Giolitti e i suoi collaboratori preparano alla riapertura del Parlamento una nuova mole di lavoro per la ulteriore esplicazione del programma governativo; senza contare il dibattito sulla questione del controllo, dibattito che avverrà sul disegno di legge da compilarsi sulle conclusioni della Commissione paritetica. La discussione al riguardo assumerà certo grande importanza, trattandosi di concretare in legge la più forte riforma sociale dei tempi nostri; ma nei circoli parlamentari si è d'avviso che le esaurienti vigorose dichiarazioni fatte dall'on. Giolitti al Senato sulla condotta del Governo nelle recenti burrascose vicende del conflitto industriale, hanno sbarrato il terreno della questione politica, cosicchè alla Camera non resterà che di discutere la questione tecnica per la migliore applicazione del controllo.

Per il momento, comunque, non resta che registrare il felice esito della difficile crisi attraversata nelle ultime settimane in seguito alla vertenza operaia; salvo poche eccezioni, lo sgombro delle fabbriche è avvenuto senza incidenti, e fra pochi giorni il lavoro potrà essere ovunque ripreso in una atmosfera nuova di cordialità tra industriali e maestranze. D'altro canto, poi, la chiusura dei lavori del Senato segna il compimento della prima importante opera legislativa dell'on. Giolitti: tutti i disegni di legge già approvati dalla Camera sono stati pure approvati dal Senato, ed essi stanno ora per entrare in vigore. Le discussioni senatoriali al riguardo sono state esaurientissime, ed hanno dato occasione al Governo di riaffermare e chiarire il proprio indirizzo riformatore per la ricostruzione economico-finanziaria e sociale del Paese.

Il "Rodosto,, sotto sequestro

e affidato alla Cooperativa

Anche la questione del «Rodosto», che è la questione del giorno, ha avuto una sanzione provvisoria. Essa consiste nel sequestro giudiziario della nave, affidandone provvisoriamente la gestione alla cooperativa «Garibaldi» diretta dall'amministratore Luigi Rizzo. Questa cooperativa, come è noto, è emanazione della Federazione delle gente di mare. Questa soluzione è stata annunziata oggi nei colloqui avuti dal segretario generale della gente di mare, capitano Giulietti, al Ministero dell'Interno, con alcuni componenti del Governo. L'on. Giulietti, essendo riusciti infruttuosi i tentativi compiuti ieri a Genova presso il Prefetto ed il Questore per ottenere il rilascio degli arrestati per la cattura del «Rodosto», è partito ieri sera alla volta di Roma, dove è giunto stamane per trattare la questione col Governo. L'on. Giulietti ebbe oggi un breve colloquio con l'on. Giolitti e un più lungo abboccamento col sottosegretario all'Interno on. Corradini. Le richieste dell'on. Giulietti si possono suddividere in due parti: la prima parte riguarda gli arrestati di Genova, dei quali l'on. Giulietti chiede il rilascio in libertà, convertendo, nella peggiore ipotesi, il mandato di cattura in mandato di comparizione. Su questo punto la richiesta fu nettamente respinta: un procedimento penale è in corso, e il potere esecutivo non può esercitare alcuna ingerenza sul potere giudiziario; l'autorità giudiziaria è solo giudice delle condizioni degli arrestati, e l'indipendenza della magistratura deve essere piena ed assoluta. Il Governo si asterrà soprattutto da qualsiasi ingerenza. In conclusione gli arresti saranno tutti mantenuti. L'istruttoria avrà il suo corso. La seconda parte della richiesta del capitano Giulietti riguarda la nave «Rodosto», della quale egli chiede la riconsegna alla Federazione della gente di mare. Ma verrebbe inalzata la bandiera della Repubblica dei Soviets; e nel caso in cui ciò non sia possibile, la bandiera italiana. L'on. Giulietti ha ricevuto su questo punto delle semplici comunicazioni: che, cioè, l'autorità giudiziaria di Genova ha emanato l'ordine di sequestro giudiziario del *Rodosto*. Il Governo, non intendendo lasciare il piroscafo disperso da trovare una soluzione provvisoria: del piroscafo è stato nominato sequestratario la cooperativa «Garibaldi», che ha a presidente Luigi Rizzo e questo nell'interesse tanto di quell'istituto finanziario italiano che vanta il credito di qualche milione sopra il carico, quanto di quello del Governo dei Soviets, che a sua volta sostiene essere la nave di sua proprietà, già buona preda di guerra. Così il «Rodosto» potrà, in attesa che le cose possano essere definitivamente stabilite, continuare a navigare e a prendere noli.

Partiti in crisi

Chiusi i lavori parlamentari, risulta la grave crisi operata, il mese d'ottobre si annuncia politicamente interessante nei riguardi dei due maggiori partiti organizzati: il socialista e il popolare. Quanto al primo le decisioni della Direzione del Partito, che da due giorni riunita a Milano, sono seguite attentamente in ogni ambiente politico per le conseguenze che ne potranno derivare alla compagine interna del partito socialista ufficiale e alla posizione del suo gruppo parlamentare. A quel che pare, la Direzione è per l'accoglimento delle condizioni dettate a Mosca, il che implicherebbe la scissione del partito; ma su questo punto dovrà in definitiva pronunciarsi il Congresso nazionale, che avrà un prolegomeno importante nel più prossimo Congresso dei riformisti e centristi a Reggio Emilia. Difficilmente questo Convegno vorrà prendere la iniziativa della scissione, deliberare cioè la propria uscita dal partito. L'on. Turati e i suoi amici vorranno molto probabilmente lasciare la responsabilità di una scissione — o meglio di una espulsione — alla Direzione e di conseguenza al Congresso. Tutto fa ritenere, insomma, che al Congresso il partito socialista si presenterà unito, salvo a scindersi in seguito ai deliberati del Congresso medesimo.

Meno appariscente e rumorosa, ma non meno intima, è la crisi attraversata dal Partito popolare, che fa la sua seconda prova d'intransigenza attraverso le elezioni amministrative in corso. A questo riguardo, in Vaticano si seguono con crescente interesse le polemiche suscitate dalle rivelazioni — inesatte nella forma, sostanzialmente precise nelle idee informatrici — circa l'accentuarsi del dissidio tra le alte autorità ecclesiastiche ed il Partito Popolare italiano. Qualunque attenuazione al questa sostanza — naturale da parte dei dirigenti del partito popolare italiano — non può cambiare le constatazioni del conflitto; come qualunque stiracchiamento di frasi nell'ultima nota dell'*Osservatore Romano* non può che confermare, a quanti conoscono umori e concetti ripetuti ovunque negli altissimi ambienti della Santa Sede, che s'impone ormai una revisione delle direttive del Partito popolare italiano se si vuole che il Vaticano mantenga verso il partito quel disinteressamento vigile, ma non ostile, che caratterizzò i primi momenti di vita del nuovo partito. I risultati delle elezioni amministrative potranno certamente influire su questo atteggiamento della Sede apostolica verso il Partito popolare italiano, dove intanto il contrasto delle tendenze è stato acuito al massimo grado dalle odierne polemiche: ma molti sono d'avviso che, ad elezioni compiute, s'imporrà alle autorità ecclesiastiche il problema della permanenza in Italia di un sacerdote a capo di un partito politico, la cui aconfessionalità può trovarsi in contrasto con gli interessi religiosi della Chiesa cattolica. Don Sturzo, il cui nome è legato ormai indissolubilmente al movimento popolare italiano, è un uomo troppo accorto e troppo intelligente per non valutare in tutta la sua estensione il movimento che contro di lui si va ogni giorno più determinando, e che è fomentato da autorità contro le quali la sua causa non ammette appelli.

L'on. Giulietti e Giolitti

"Ho piena fede,,

Roma, 30, notte.

Il capitano Giulietti, segretario generale della Federazione della gente di mare, prima del suo colloquio con l'on. Giolitti, interrogato dal «Giornale d'Italia», ha dichiarato:

«— Io credo che sia un errore il processo di Genova e non capisco affatto quale movente abbia potuto determinare un fatto così grave. Che l'on. Giolitti miri rotta verso la Federazione del mare e verso la sua politica sociale non mi pare possibile. Ma come? I marinai hanno preso una nave di contrabbando, una nave pirata, per metterla al servizio della economia degli interessi del commercio italiano; e questo lo si deve a realtà lo vado a Roma insieme con il comandante Rizzo per informarci della situazione e decidere di conseguenza.

— È vero, come si verificò a Genova, che sarebbe già ordinato il fermo di varii piroscafi al partenza da Genova?

— Non è vero nulla! Non abbiamo deciso ancora nulla. Certo se le apparecchie risposte ad un tentativo di rotta e ad un colpo rivoluzionario verso di noi, lo sotto grande, insieme ai miei validi collaboratori, a dare battaglia, battaglia di qualsiasi genere. Ma io ho fede nella politica di Giolitti. Se il mio programma non fosse il rovescio delle idee giolittiane riguardo al fin, non è escluso che lo salva giolittiano. Giolitti sa difendere le istituzioni ed il regime, meglio forse di Nitti e di Orlando. L'affare del «Rodosto» fu un caso normale di cui non abbiamo per nulla a dolerci. La questione non è di persone e di armatori: essi si restringe ai rimborso ossi, e non diversamente se la dovrebbe prospettare il Governo».

Io E' vero che prima del «Rodosto» furono fermate altre tre navi russe nelle stesse condizioni della prima? E' vero che sono partite dopo tre mesi con bandiera italiana, ma che, arrivate all'estero, per l'inattività molta strana del Governo italiano, hanno sostituito la nostra bandiera con quella di Francia e d'Inghilterra per opera di armatori di qui? Luigi Rizzo interviene poi narrare quale fu il suo interessamento per italianizzare le tre navi che, meravigliate dalle meraviglie, erano italiane, i quali avevano preso la nazionalità russa per impossessarsi di quelle navi e che ora hanno ricuperato la nazionalità italiana?

2.o Poi come viene a trovarsi anche il Governo, ha riconosciuto di fatto il Governo russo avendo ristabilite relazioni commerciali?

3.o Ha interesse il Governo italiano di fare cosa grata all'attuale Governo dei Soviets con cui esso è già in relazioni d'affari?

4.o Perchè la Capitaneria di Genova ha data libera pratica a navi trovantisi in una situazione così illegale? Perchè il Governo permette ai suoi funzionari di trasgredire i suoi ordini e far mancare la sua dignità e la sua volontà delle Potenze estere?

— Insomma, — afferma l'on. Giulietti, — la Federazione del mare ha fatto quello che non hanno fatto le autorità marittime. Ecco perchè il partito socialista non può non avvenire a sè la questione, essendo i marinai appartenenti non per sesso cooperativistici, ma per fini altamente idealistici; per la difesa altresì dei comuni e legittimi interessi, nonchè di quello prioritario nei riguardi della Russia, che la stessa Camera dei deputati ha approvato. Questo imprigionamento rappresenta per il partito socialista una grave offesa internazionale, un'offesa che il partito socialista farà del suo meglio per cancellarla».

Il commendatore Rizzo, che accompagna l'onorevole Giulietti a Roma, ha pienamente approvato le idee esposte dall'on. Giulietti.

Dichiarazioni di Sforza

sulla missione Orlando al Brasile

Roma, 30, notte.

Il ministro degli esteri conte Sforza, interrogato sul viaggio dell'on. Orlando al Brasile, ha detto: «E' stato per me un grande dovere quello d'incoraggiare del mio meglio l'on. Orlando al suo viaggio. Noi possiamo contare sul Brasile e sulle sue immense risorse di materie prime, come uno dei più potenti mezzi per ricostituire l'Italia economica di domani. I rapporti fra il Brasile e l'Italia sono un problema di grande importanza. A nessuno meglio che all'on. Orlando poteva darsi l'incarico di portare colà la voce d'Italia. Fu perciò che, quando si parlò del suo viaggio, lo proposi subito al Re di dargli anche il carattere di ambasciatore straordinario durante la sua permanenza a Rio. Sono certo che l'on. Orlando, non solo servirà nobilmente l'Italia durante la sua breve ambasceria straordinaria al Brasile, ma suggerirà, e rinforzerà i sentimenti patriottici della nostra grande collettività italiana di lassù, portando fra essi, con la sua potente parola, la sensazione di ciò che l'Italia vuole e può diventare dopo la prova gloriosa della guerra.

La riforma dell'esercito

e la Commissione parlamentare

Roma, 30, notte.

La notizia di prossime riforme nell'ordinamento dell'esercito, fra cui la soppressione della carica di Capo di Stato Maggiore, è destituita di fondamento. L'ordinamento definitivo dell'esercito sarà discusso dall'apposita Commissione di parlamentari, che per le disposizioni del decreto-legge 20 aprile 1920 deve coadiuvare il Ministro nella preparazione dei disegni di legge da presentarsi al Parlamento. Questa Commissione, a cui saranno prossimamente distribuiti gli elementi e le notizie necessarie alla proficua discussione dei nostri ordinamenti militari, sarà convocata nel mese prossimo.

I senatori delle terre redente

Roma, 30, sera.

S. M. il Re, su proposta del ministro dell'Interno, Presidente del Consiglio dei ministri, con odierno decreto, ha nominato senatori del Regno i signori:

Barzilai Salvatore di Trieste.
Bennati Felice, di Capodistria.
Benbig Giorgio, di Gorizia.
Obersich Innocente, di Parenzo.
Conci Enrico, di Trento.
Mayer Teodoro, di Trieste.
Malfatti Valeriano, di Rovereto.
Piccoli Giorgio, di Trieste.
Tamborini Antonio, di Trieste.

BENNATI avv. Felice, di Pisano, già deputato a Vienna e alla Dieta provinciale. Fu capo del partito nazionalista in Istria. Durante la guatrallia propugnò l'emigrazione triestina e rese segnalati servigi alla patria.

BOMBIG Giorgio, da moltissimi anni sindaco di Gorizia, deputato della città stessa alla Dieta provinciale. Fu membro attivissimo della direzione centrale della Lega nazionale. Durante la guerra subì persecuzioni e fu confinato. E' ancora sindaco di Gorizia.

CHERSICH dott. Innocente. Deputato alla Dieta provinciale dell'Istria, ha meriti eccezionali verso quella amministrazione provinciale in cui si concreò durante la guerra tanta parte della resistenza per la vittoria. Dotto, operoso, disinteressato e modesto. Nato a Cherso, abita a Parenzo dove funge da regio commissario.

CONCI dott. Enrico, già deputato al Parlamento e alla Dieta provinciale del Tirolo. Fu fedele assertore dell'idea nazionale, pure militando nelle fila del partito cattolico. Fu, durante la guerra, internato dall'Austria.

MALFATTI dott. Valeriano, sindaco di Rovereto da oltre trent'anni, deputato al Parlamento e da altrettanto alla Dieta provinciale. E' il decano dei deputati italiani delle nuove provincie. Fu promotore e presidente del gruppo parlamentare italiano a Vienna. Espertissimo di ogni problema delle terre redente, è oggi prezioso presidente della Commissione degli affari civili presso la nostra Legazione a Vienna. Dimora a Rovereto.

MAYER Teodoro, direttore proprietario del *Piccolo* di Trieste.

PICCOLI Giorgio, fu deputato alla Dieta provinciale di Trieste, presidente della Lega nazionale. E' uno dei veterani della lotta sostenuta a Trieste per mantenere l'italianità del comune.

TAMBOSI Antonio, già sindaco di Trieste, deputato per due legislature al Parlamento di Vienna. Vice-presidente della Camera di Commercio di Trieste. Fu anche presidente della Sezione di Trento della Lega nazionale.

Le discussioni

alla Direzione del partito socialista

Milano, 31, notte.

La Direzione del partito socialista ha continuato oggi la discussione sui 21 punti della dichiarazione di Mosca, dopo essersi occupata del problema generico della scissione. L'andamento di queste riunioni non è facile a precisarsi attraverso le comunicazioni dell'ufficiale, che le discussioni restano segrete e i membri della Direzione non cedono ad alcuna indiscrezione giornalistica. Certo si è che l'ugnanza non procede per unanimità di vedute e di voti. Bisogna ricordare che a queste riunioni partecipa anche l'on. D'Aragona, per la Confederazione generale del lavoro. D'altra parte, lo stesso Serrati, direttore dell'*Avanti!*, appare assai meno reciso dell'onorevole Graziadei e del Genari nella valutazione del fenomeno russo, meno convinto della opportunità di scindere il partito socialista italiano. Perchè il problema politico più interessante e questo: la scissione o meno del partito, a seconda che vengano accettate, o no le 21 condizioni della Terza Internazionale.

L'ordine del giorno per la scissione

Ora, stando al resoconto ufficiale della discussione, la maggioranza della Direzione del partito sarebbe senz'altro per la scissione, ovvero per la «epurazione» del partito dagli elementi riformisti e centristi, che fanno capo agli onorevoli Turati e Treves, e alla Confederazione del lavoro, il voto a tale riguardo è avvenuto su di un ordine del giorno Genari, segretario del partito, il quale ha affermato che la scissione è matura e che l'esperienza di un anno dimostra la necessità della separazione. «La disciplina di partito — egli ha detto — è stata costantemente ottenuta da taluni uomini di destra, i quali, fra l'altro, in momenti difficili, hanno irriso ai deliberati di Bologna. C'è dunque una corrente che non è affatto socialista, come c'è un'altra corrente, pericolosa per essa, che tende a un esperimento socialdemocratico «kerenskiano». Debbono essere avversate entrambe».

E nell'ordine del giorno proposto dal Genari è detto che «la Direzione, discutendo sulla tesi approvata al Congresso di Mosca, approva la relazione fatta da Serrati dinanzi al C. E. sulle condizioni del partito socialista italiano, e l'azione esplicata da tutti i rappresentanti del partito per chiarire l'atteggiamento e l'opera del partito stesso; prende atto delle dichiarazioni e delle ragioni che determinarono il loro voto, in ispecie sul comma 17 — nel quale essi non furono concordi — e sul comma 16 riguardante l'appartenenza dei comunisti al Labour Party; e dichiara infine di accettare i deliberati — su tale tesi — del Congresso, che sono impegnativi per tutti i partiti aderenti alla Terza Internazionale, e di sottoporre perciò al prossimo Congresso nazionale le delle proposizioni e tutte le decisioni dei due Congressi di Mosca, particolarmente circa il gruppo parlamentare, i Sindacati e la permanenza di elementi non comunisti nel partito».

Quest'ordine del giorno Genari risulta approvato a forte maggioranza dai membri della Direzione — astenuti il Baratono e il Bacci — cosicchè il dovrebbe concludere che la scissione del partito socialista è virtualmente decisa, salvo la ratifica del Congresso. Ma conviene attendere maggiori chiarimenti sulle intenzioni pratiche della Direzione del partito, e bisognerà poi vedere che cosa ne pensi il Congresso.

Il contraddittorio D'Aragona-Graziadei

L'adunanza è poi passata a discutere specificatamente i 21 punti dettati a Mosca per far parte della Terza Internazionale. Particolarmente interessante dev'essere riuscito il contraddittorio Graziadei-D'Aragona sul tema del riformismo. L'on. Graziadei, com'è noto, è tornato dalla Russia con acceso entusiasmo massimalista, ed egli è tra i più decisi nel volere la separazione dagli elementi riformisti e centristi. Richiamandosi al manifesto dei Comunisti, il Graziadei ha ribadito il concetto che i riformisti compiono un'azione che non si concilia con quella della Terza Internazionale. L'on. D'Aragona, invece, ha difeso energicamente le tesi riformiste come quelle che risponde meglio ai bisogni e alla psicologia delle masse proletarie, tanto più — egli ha detto — che il riformismo d'oggi non è più quello di ieri.

Nel dibattito hanno interloquito anche Serrati, Terracini e Baratono, il quale ultimo ha affermato: «I russi mettono sempre innanzi la rivoluzione universale, ma purtroppo essi non possono vedere che attraverso le lenti del loro paese e dettare oggi sempre dal loro punto di vista. Da noi i riformisti, dopo Bologna, hanno accettato il programma del partito. Se qualcuno agirà contro la disciplina del Partito quello sia cacciato, ma non si generalizzi nelle espulsioni. Io credo che una scissione sarebbe letale al movimento socialista e giudico che sia doveroso per i socialisti chiudere nel partito questione comunista venuta da Mosca».

Lo spirito... conciliativo di Trumbic

Le idee del Reggente

(Servizio speciale della Stampa)

Zara, 30, notte.

Escono qualche nota di giornale sulla ripresa delle trattative e lo spirito conciliativo di Trumbic. Il giornale l'*Epoca* di Roma, in data 29 scor. pubblica un articolo nel quale si afferma che Pon. Trumbic si disporre, con propositi conciliativi, a riprendere le trattative dirette con il Governo italiano. Dispiacenze le affermazioni in esso contenute non corrispondono affatto alla realtà delle cose e vengono quotidianamente smentite dall'atteggiamento della stampa e del Governo di Belgrado. A distruggere il valore delle confidenze che il giornale romano dice di aver avuto da persone provenienti da Spalato, sta il fatto che proprio a Spalato, in questi giorni, il Governo di Belgrado ha mandato un buono contingente dell'esercito perchè coi titolo di «comandante della truppe di occupazione della città di Zara». Con austriaca sfacciataggine, questo contingente è stato alloggiato nella casa di uno dei più illustri rappresentanti dell'italianità della Dalmazia meridionale: il ben noto giurista Lodovico Ferelli. Il giornale romano non dice da chi e da dove abbia ricevuto le interessanti dichiarazioni pubblicate attribuite al deputo Trumbic, ma certamente questo giornale non può ignorare che di ben altro mezzo dispone un ministro degli esteri, sia pure fuggiasco, per manifestare il proprio pensiero che non sia quello di lettere confidenziali. Nella seduta del 17 corrente, facendo al Parlamento di Belgrado una *esposizione* sulla politica estera della Jugoslavia, a proposito delle trattative dirette con l'Italia ha fatto la seguente dichiarazione: «E' necessario che nella nostra casa nessuno sia padrone, nessuno abbia ingerenza all'infuori di noi. Perchè se taliano viene nella mia casa non può esservi pace e il conflitto di interessi non può finire che in uno di questi due modi: o l'intruso diventa padrone della casa o il padrone la getta fuori. E' necessario che la libertà del nostro mare sia illimitata e che le nostre vie commerciali sul mare non debbano passare per le acque territoriali italiane».

Quale sia la portata ufficiale di queste dichiarazioni e quale l'estensione del mare che il ministro Trumbic delimiti, è stato chiarito in modo non dubbio in questi giorni dal reggente e dal presidente del Consiglio dei ministri della Jugoslavia. Il giovane principe ricevendo a Sarajevo in udienza particolare il 21 corrente una deputazione di slavi del Goriziano e di Trieste, diceva loro: «Spero fra breve sarete liberati anche voi». Il giornale *Jutro* del 22 corr., riportando con grande ricchezza di particolari quest'episodio, aggiunge che alla domanda fattagli dai presenti se una tale dichiarazione potesse essere pubblicata nei giornali, il principe Alessandro avrebbe risposto affermativamente.

Finalmente, proprio in questi ultimi giorni, il reggente, il presidente del Consiglio e il ministro degli esteri hanno approvato, firmato e divulgato per mezzo della stampa il testo della legge elettorale per l'Assemblea Costituente jugoslava, testo nel quale, considerando come affatto non avvenuta la occupazione da parte delle truppe italiane del Goriziano, della Venezia Giulia e dell'Istria, si deserive il arrondimento delle elezioni per la Costituente jugoslava anche in questi paesi. Tale è la realtà delle cose quale essa obiettivamente risulta dalle pubblicazioni e dagli atti ufficiali del Governo responsabile di Belgrado. L'ottimismo dell'*Epoca* può rallegrare, ma non può costituire un elemento di giudizio nella delicata questione delle intenzioni direttive con la Jugoslavia, tanto più che il giornale citato sembra ignori che da qualche giorno una parte della stampa di Belgrado sta conducendo una violenta campagna contro il ministro Trumbic proprio perchè persona a cui affidò da quella parte dell'opinione pubblica jugoslava che essa rappresenta, il ministro Trumbic si mostra troppo intransigente nella questione adriatica.

Il pubblicista Cleto Cleviste scrive nel giornale *Rijeh* del 22 corrente un articolo che tratta dell'attuale crisi politica jugoslava. «Noi siamo una Nazione balcanica, scrive, con abitudini speciali che abbiamo ereditato dal turco e dal bizantino; abbiamo acquistato un poco di cultura europea, ma molto poco e siamo sempre più orientali che occidentali. Per quanto riguarda i nostri partiti politici, ve ne sono di orientali e di occidentali, cioè di più o meno barbari e di più o meno civili. Il partito più barbaro è quello radicale (attualmente al potere). Schierarsi contro i radicali significa mettersi contro quella oligarchia che oggi decide del nostro paese, significa lottare contro i pretoriani che ci soffocano.

Il viaggio del comm. Volpi a Belgrado

Nessuna missione diplomatica

Roma, 30, notte.

L'*Idea Nazionale* ha pubblicato: «E' partito per Belgrado il comm. Volpi con due persone di fiducia. Nei circoli bene informati si assicura che egli abbia avuto dall'on. Giolitti e dal Ministro Sforza, l'incarico di trattative preliminari con Venizelos, con cui sarebbe legato da antica relazione». Ora l'*Epoca* conferma tale informazione, scrivendo: «Domenica scorsa, con l'Oriente-express, è partito per Belgrado il comm. Volpi con passaporto diplomatico di Ministro plenipotenziario onorario, accompagnato da un maggiore e dal suo segretario particolare. Per evitare equivoci in argomento, ci affrettiamo a chiarire che la partenza del comm. Volpi, il quale è presidente del Consiglio di amministrazione della Compagnia di Antivari e dei monopoli dei tabacchi del Montenegro, si reca a Belgrado soltanto per trattare interessi relativi a queste due Società. Sarebbe da considerare non conveniente che il Governo italiano affidasse un qualunque incarico politico, sia pure in forma ufficiosa, ad un banchiere nel punto in cui egli tratta a Belgrado affari suoi propri delicatissimi. Quanto al passaporto, è noto che per le trattative di Cuchy il comm. Volpi fu nominato Ministro plenipotenziario: non essendo poi stato investito dei decreti, egli ha sempre, quando si reca all'estero, detto passaporto diplomatico».

La reggenza del Carnaro

riconosciuta dal Municipio di Fiume

Fiume, 30, sera.

Il comandante Gabriele D'Annunzio, essendo venuto a conoscenza di dissensi che si sarebbero verificati fra alcuni membri della rappresentanza municipale intorno alla proclamazione della reggenza italiana del Carnaro, ha scritto una lettera al sindaco invitandolo a porre ai consiglieri la questione del riconoscimento necessario a rendere efficace il gravissimo lavoro del Governo provvisorio costituito in questi giorni. In conseguenza, il Consiglio comunale è stato convocato in seduta pubblica alle sei di questa sera per discutere sullo atteggiamento dei consiglieri di fronte alla reggenza e per procedere alla votazione della proposta del sindaco per il riconoscimento del Governo provvisorio. Dopo brevi dichiarazioni del sindaco Grossante ed una lunga discussione, cui hanno partecipato i consiglieri Host-Venturi per i combattenti, il prof. Missoglia per il partito popolare, Ilario e il prof. Depoli, che ha sollevato una pregiudiziale di forma prontamente ribattuta dal collega Bacich, è stato approvato alla unanimità, meno i tre consiglieri del partito popolare astenutosi e il cons. Depoli, il seguente ordine del giorno: «La rappresentanza municipale di Fiume prende atto della avvenuta proclamazione della reggenza italiana del Carnaro, dichiara di riconoscere il Governo provvisorio presieduto da Gabriele D'Annunzio e fa sua la condizionata collaborazione con l'augurio che lo stato provvisorio segni il breve trapasso alla annessione di Fiume all'Italia».

La Germania d'oggi

Il comunismo in quarantena

(Nostra corrispondenza particolare)

BERLINO, settembre.

Sono in vista per le prossime settimane congressi delle varie frazioni dei partiti di sinistra tedeschi. Maggioritari, indipendenti e comunisti sentono già il bisogno di tornare a interrogarsi, a soli tre o quattro mesi dalle elezioni, di incontrarsi, di farsi un po' di luce intorno, di ristabilire il proprio orientamento dottrinale e tattico, falsato ancora una volta dall'ambiguità e dall'insincerità signoreggianti la politica tedesca dopo il 6 giugno. Pei maggioritari si tratta di decidere della revisione del programma di Erfurt. Per gli indipendenti di risolvere le contraddizioni, la divergenze sorte in seno al gruppo all'indomani del Congresso di Mosca. Pei comunisti, finalmente, di procedere a un serio esame di coscienza, di scegliere una volta per sempre tra la parte degli agitatori platonici e quella dei realizzatori insofferenti d'indugio.

Momento decisivo, si dice. Non è infatti possibile che una massa, per quanto divisa, di una trentina di milioni di elettori — la metà, per lo meno, degli elettori tedeschi — continui indefinitamente a lasciarsi tenere in scacco dall'altra metà, la quale, a conti fatti, non è meno divisa della prima. Certo, la specie di equilibrio che tra i due campi avversari s'è venuto stabilendosi dopo le elezioni è anch'esso, per lo sinistre, un modo di far sentire la propria forza. Ma è un modo negativo, tattico grigia che abbassa il socialismo al livello di una minoranza, senza per questo attenuare nel suo grembo, come si sperato, le scissioni che portarono alle delusioni del 6 giugno. Quanto agli interessi del paese, questo equilibrio è disastroso. Non fa un passo avanti la rivoluzione, non fa un passo avanti la reazione; Ebert è sempre al suo posto, ma anche Stinnes non ha cessato di esistere; Severing spinge la Prussia verso il socialismo, ma Koch e Gessler abbandonano il Governo federale alle suggestioni del *Deutsche Volkspartei*. Quello che fa l'uno è disfatto dall'altro. Qui si ordina il disarmo, là si provvede ai mezzi per eluderlo, qui si stabiliscono delle nuove imposte, là si organizza la lotta per non pagarle. Il risultato di tutto questo è l'inerzia, il ristagno della vita pubblica, il rinvio delle soluzioni anche più urgenti, il marasma morale.

In cerca di una via d'uscita

Nelle ore di indecisione, nei periodi, così frequenti sul tracciato della storia del popolo tedesco, di stasi dovuta a opposizione di contrari, l'istinto nazionale è sempre cercato di rompere spingendosi verso un estremo il circolo vizioso che minacciava di rinchiuderlo. Senonchè le vicende della politica contemporanea hanno frustrato sin l'efficacia di questo salvataggio istintivo. La social-democrazia, incapace di cavar fuori da sola il paese dal punto morto in cui è rovinato, ha slanciato verso il socialismo indipendente; il socialismo indipendente ha slanciato, per l'identica ragione, verso il comunismo. Ma quest'esodo dalla sinistra a una più-sinistra, da una minoranza a una più-minoranza tocca oggi anch'esso a un punto morto: l'indecisione, l'insufficienza, l'incapacità dei cresciuti.

Che cosa offre il partito di Clara Zetkin, di Heckert, di Eisenberger alla massa dei «migranti» politici, a questi milioni di mobilitati permanenti in cerca di una via d'uscita dal provvisorio e dall'antitetico verso un modo di armonia definitivo? Non esageriamo dicendo che non offre nulla. Da due anni il comunismo tedesco si esaurisce in conati sterili, in sussulti d'impotenza. Ad onta dell'innegabile incremento numerico degli adepti, è questo fra i tre rami del grande fiume socialista quello la cui crisi si tradisce oggi più profonda. Rianimato un istante dalle vittorie della Russia di Lenin e dagli echi del congresso di Mosca, esso subisce in questo momento il danno — non so se irrimediabile, ma certamente assai grave — del discredito gettato sulla sua vitalità come elemento di lotta, sulla sua efficacia quale partito di azione dai molteplici insuccessi incorsi a partire dal 1918. Rumorosi e notevoli dapprincipio, tali insuccessi sono venuti facendosi, per giunta, di portata sempre più angusta, di metro sempre più dimesso. Ai tempi di Levinè, di Kurt Eisner, di Gever, della Luxemburg tutta Europa se ne occupava: oggi è molto se i particolari che il concernono fanno il giro dei giornali tedeschi. Sarebbero forse questi, più che le faville attizzatrici di un grande incendio, gli ultimi guizzi di una fiammata senza domani?

A giudicare dalle apparenze, si sarebbe tentati di crederlo. I moti di Zittau, nella prima settimana di agosto, finirono quasi avanti d'esser cominciati. I comunisti inaugurarono l'esercizio del potere con l'enunciazione d'una serie di *desiderata* anzichè con la imposizione di ordini. Cinque o seimila dimostranti si radunarono in piazza e votarono un ordine del giorno reclamante il disarmo della *Sicherheits polizei* e le dimissioni del Governo *prussiano*. Ecco un primo errore. Queste si fa nei comizi, non nelle rivoluzioni. Chi reclama riconosce una autorità, non la nega: dittatura significa comando e non petizione. Era un errore il principio e di tattica: ma era, più ancora, una confessione di debolezza. Ventiquattr'ore dopo, la città ricadeva in potere delle forze governative e i *desiderata* dei rivoluzionari venivano ridotti alla sospensione dello stato d'assedio instaurato. Quattro fucilate e due giorni di sciopero generale: la rivoluzione non aveva saputo fare di più. A Cöthen, a Velbert, a Elberfeld, di lì a qualche settimana, vedremo le cose procedere non molto diversamente. A Velbert poche centinaia di spartachisti occuperanno il Municipio e porranno la mano sul milione di marchi giacenti nella cassa della Banca Nazionale. A Düsseldorf idem. A Cöthen, nell'Anhalt poichè si tratta di una cittadina di ventimila anime, la Repubblica dei soviets riuscirà a mantenersi durante un paio di giorni, approfittando della rottura delle comunicazioni. Ma là, come qui, a destra come a sinistra, il risultato sempre quello: l'arrivo dei soldati — un battaglione, spesso solo una compagnia — la proclamazione dello stato d'assedio, la ripresa dei pubblici servizi, il respiro di sollievo dei borghesi asserragliati e morti di fame. E tutto come prima, salvo un po' più di ingiurie sui giornali, un po' più di chiasso nei comizi, un po' più di rancore negli animi.

C'è nel comunismo tedesco una debolezza fondamentale, costante, direi quasi preventiva, perchè indipendente dalle circostanze che accompagnano i suoi conati di azione, e dovrei soggiungere estrinseca perchè indipendente dal suo valore dottrinale: la ostilità dei socialisti. Noi italiani, che abbiamo veduto e vediamo di continuo i socialisti lottare per adattarsi a tante reciproche concessioni di principio e di metodo pur di non perdere il contatto fra loro, pur di mantenere il partito unito se non altro di fronte agli avversari, possiamo difficilmente renderci conto dell'esistenza in uno stesso campo politico di differenze così profonde, di antagonismi così irreducibili quali quelli che separano in Germania maggioritari di minoritari e gli uni e gli altri dai comunisti. Probabilmente tali antagonismi sono effetto di una maggior forza del partito in confronto al nostro socialismo, di una più grande sicurezza di sè medesimo e del terreno su cui si muove, di un più audace disprezzo del pericolo ed anche di una personalità più matura, di uno stadio di evoluzione più avanzato. Nel fatto, sotto il riguardo della azione immediata, essi costituiscono una ragione d'inerzia e forse d'impotenza. Non è questo il primo caso in cui la capacità di agire sta in ragione inversa dello sviluppo ideologico.

Il K. A. P.

Posto fra la socialdemocrazia che lo combatte per conto proprio, e il socialismo «minoritario» che lo combatte anch'esso per conto proprio, il comunismo — per non occuparci oggi che di questo — rappresenta in Germania, anzichè un centro di attrazione propendente, giusto il punto di minore resistenza della fronte di battaglia delle masse. Nè dall'essere quelle due entità prive di rapporto fra loro, anzi nemiche la una dall'altra, la sua posizione esce considerevolmente avvantaggiata. E' una delle fatali caratteristiche della Germania, che nemmeno un'avversione comune riesca a crearvi l'unità. Ma nel caso del comunismo se i suoi avversari non arrivano alla somma delle forze rispettive non incorrono neppure, come altrove accadrebbe, nell'elisione delle medesime. L'attacco è discorde senza cessare di essere duplice. Il peso delle rappogne, la violenza delle accuse scagliate sugli organizzatori dei colpi di mano sovietisti dai gruppi di destra non eguagliano che a stento il peso e la violenza delle contumelie e fraterne a loro prodigate dalle due sinistre meno estreme. Reventlow e gli altri può anzi darsi non disdegnino talora un cenno indirizzato all'indirizzo dei reprobi: Scheidemann, Crispien e Breitscheid non avranno mai al lo

nazionale e ripudia alla sua volta i compagni Lauffenberg e Wolfheim, diventati anche per esso ormai troppo compromettenti. Ma chi oserebbe prestar fede a dei rinnegati? Si tratta, oltre tutto, di una tradizione. L'alleanza fra comunisti e nazionalisti non data forse dalle giornate di marzo, da quando il famoso colonnello Bauer trattava coi più influenti cappucci scesi a fare le barricate intorno alla creazione di gruppi operai in difesa del regime restaurato, e Lüdendorff proponeva loro l'istituzione di un « Ministero socialista per l'ordine pubblico »? L'Internazionale cui il K. A. P. si protesta fedele non è la terza, come vi dirà nettamente Paolo Levi al comizio del Circo Busch dopo il ritorno da Mosca, e l'opinione espressa dall'organo ufficiale del gruppo circa il disarmo suona: « Nessuna consegna d'armi all'Intesa » — la parola d'ordine, nè più nè meno, del generale conte von der Goltz.

Socialisti sì, ma tedeschi

Senonchè, neppure i sospetti destati dal bolscevismo nazionalista esauriscono la serie delle cause che hanno portato in Germania all'isolamento della corrente comunista in seno al socialismo. C'è dell'altro. E anzitutto c'è il sospetto dell'asservimento allo straniero — quasi il sospetto opposto. Anche di questo noi italiani, educati alla totale indifferenza dei gruppi di sinistra di fronte alle questioni nazionali, possiamo difficilmente renderci conto. In Germania non solo socialdemocratici ma anche indipendenti conservano, accanto alla coscienza dell'interesse di classe, quella dell'interesse di nazione, e senza per ciò temere di squalificarsi. Altro effetto, probabilmente, di un maggior senso di forza e quindi di responsabilità, di una più elevata capacità di esistere per sè medesimi, indipendentemente dall'appoggio o dall'approvazione dei socialisti degli altri paesi. L'Internazionale, sì; ma sulla base dell'integrità etnica ed economica delle Nazioni chiamate a farne parte. Si tratta dei plebisciti nello Schleswig, in Prussia Orientale, nell'Alta Slesia? Non vi sarà in Germania un maggioritario nè un minoritario che trascuri di sperare la sua lancia, grande o piccola, in favore dei tedeschi. Si tratta del carbone o della questione della Ruhr? Non vi sarà un maggioritario nè un minoritario che trascuri di difendere, in materia, la tesi tedesca, l'interesse tedesco. Socialismo sta bene, ma antigermanesimo mai. Questo indirizzo, nella tattica del socialismo tedesco a partire dal 1914, non si è ancora smentito, non credo si smentirà mai. Nella tattica del comunismo, al contrario, esso è ignoto. Non solo. Più di una volta è proprio la negazione di esso che si accusa, che si tradisce, con metodo e costanza bizzarre. Bizzarre: tuttavia non inesplicabili. Il tenente Berg arriva dalla Sarre. I rivoluzionari di Zittau provengono dal confine cecoslovacco. Se una Repubblica dei Consigli fa la sua apparizione in Germania si può scommettere che essa elegge domicilio a Düsseldorf, a Elberfeld, a Dortmund, a Velbert: alla periferia dello Stato. Nelle regioni industriali, sì, ma anche nelle regioni occupate: dove lo straniero si è accampato coi suoi soldati, coi suoi agenti politici, con le sue casse di fondi segreti. Nel marzo scorso quelle città insorsero proprio nel punto in cui le truppe francesi sentivano il bisogno di sorvegliare da Francoforte le gesta delle truppe di Lüttwitz. Tempestività sintomatica. Sarebbero i comunisti tedeschi gli ausiliari della politica francese, come i comunisti russi erano ieri quelli della politica tedesca?

Altre ragioni — ragioni di rivalità politica, sopratutto di educazione politica — vorrebbero addursi per spiegare compiutamente la specie di quarantena nella quale il comunismo si trova oggi lasciato in Germania da coloro medesimi che in altri paesi formano il grosso delle sue forze. Ma non si può, in un solo articolo, dir tutto. La Zetkin, l'Eisenberger, il Graf lavorano indefessamente ad intensificare la propaganda — questi ultimi sopratutto fra i maestri elementari, di cui un gruppo abbastanza forte avrebbe nel recente congresso magistrale di Donauwörth deciso la creazione di una Lega speciale per la diffusione del comunismo nel mondo scolastico. Ad Amburgo ed altrove si vocifera di eserciti rossi in formazione. In Prussia Orientale, e particolarmente a Wehlau, gli operai boscaiuoli alla specializzata le fabbriche per correre ad arruolarsi nei battaglioni della riscossa proletaria. Ma tutto questo non importa. Si tratta, in massima parte, di un movimento diretto da giovani, da principianti, da orecchianti della politica. Eisenberger avrà trent'anni. Graf ne avrà ventisette. Ho conversato a lungo con entrambi a Monaco, nella piccola redazione della *Neue Zeitung*. Ragazzi intelligenti, sì, ma ragazzi, ancorchè già deputati al Landtag bavarese, visionari, avventati, eccessivi, acerbi. Potranno costoro competere sul serio con gli Scheidemann, coi Müller, coi Legien, coi Breitscheid, coi Crispien? Fra dieci, fra venti anni, forse. Ma di qui ad allora saranno essi ancora comunisti?

Il comunismo rimane, tutto ben considerato, come dicevamo, il punto di minore resistenza della fronte socialista in Germania. Vedremo un altro giorno, nel commentare i risultati dei congressi di Halle e di Cassel che si preparano perchè anche il settore indipendente e il settore maggioritario, pur tanto forti, abbiano alla loro volta il proprio tallone d'Achille.

CONCETTO PETTINATO.

Liberazione della piccola proprietà germanica in Italia

Roma, 30, notte.

Il Consiglio dei ministri, in conformità ad affidamenti già da lungo tempo dati dal Governo, ha deliberato nell'in liberazione e restituzione ai relativi proprietari della piccola proprietà germaniche esistenti in Italia: sono considerate piccole proprietà quelle che abbiano un valore ai prezzi ufficiali fino a lire 50 mila, esclusa la somma in denaro. La valutazione è fatta in base alla consistenza complessiva del patrimonio di ciascun interessato. Il trattamento predetto ha prevalentemente un contenuto sociale tratta dosi di valorizzare, nell'interesse immediato dell'economia pubblica, l'uccisa proprietà, la cui restituzione delle quali e stata anche equamente valutata in relazione ai rapporti colla Germania nel momento in cui le clausole economiche del trattato di Versailles dovranno avere piena ed intera esecuzione. (Stefani).

Lo Stato Maggiore Polacco annuncia strepitose vittorie

Varsavia, 30 notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore polacco, in data 29 corr., dice:

« Le nostre truppe continuano l'inseguimento del nemico. All'ala nord abbiamo occupato la linea nemica, catturando 22,000 prigionieri e 60 cannoni. Il nemico, invaso dal panico, si ritira in direzione di sud-est. Presso Nowrudia abbiamo catturato nove cannoni. Abbiamo occupato Slouin ed abbiamo attraversato il fiume Szczara, in direzione di Pinsk. Abbiamo sconfitto la quinta Armata rossa, catturando 5000 prigionieri e materiale da guerra. Abbiamo raggiunto Jasielda ed abbiamo occupato il nodo ferroviario di Saray ».

Come è stata sgombrata la "Fiat,,

L'ultimo Comizio interno - Le calorose accoglienze al cav. Agnelli - La notizia accolta con soddisfazione dalla cittadinanza - Altre officine evacuate - I vari tipi di accordi raggiunti - I concordati per le altre industrie - Il ritorno alla situazione normale.

Verso le 30 di ieri l'altro negli stabilimenti Fiat si diffondeva la notizia che l'accordo era stato raggiunto e che nella mattinata di ieri le maestranze avrebbero abbandonato le officine: tale assenza abbiamo pubblicato, sia pure riservandoci con qualche riserva, notizia suggerita dalla esperienza di questi giorni di continue alternative, di lunghe sedute di Commissioni e di manovre di delusioni. Colle prime voci sull'accordo raggiunto circolavano pure delle informazioni vaghe sulle condizioni basate una grana di precisare abbiamo voluto attenderne la conferma, e la riferiamo come ci dan dal giornale socialista, che pubblica il testo degli accordi firmati ieri in sera, dal comm. Agnelli e ing. Fornaca per la Fiat, e dagli organizzatori Colombino, Marchiaro, Ferrero e Donati. « Tutti gli stabilimenti della Fiat — venne precisato — vengono evacuati dagli operai. La ripresa nel lavoro di 48 ore dalla evacuazione pagherà a tutti gli operai una « busta lisa » ed una settimana di paga in anticipo sulle future liquidazioni. Nel corso della settimana seguente alla evacuazione la Ditta pagherà tutti gli arretrati dei lavori eseguiti fino al 31 agosto ». In base a tale concordato è stato stabilito che la evacuazione delle fabbriche sarebbe avvenuta nella mattinata di ieri, dopo una riunione della maestranza.

Il comizio annunziato si è tenuto ieri mattina, alle 8, ed gli organizzatori hanno illustrato brevemente l'accordo raggiunto e precisato le disposizioni per l'evacuazione. Non si sono manifestate vive proteste di dissenso. Il concordato raggiunto è parso a tutti accettabile. Per quanto un piccola compatta minoranza degli estremisti, seminò in cerca di soluzioni catastrofiche, il fatto che nell'accordo stipulato, a complemento del concordato di Roma, viene tenuto conto del lavoro fatto, ha ridotto al minimo quelli che erano stati gli oppositori all'ordine del giorno Buozzi. Il comizio quindi non è stato motivo di contrasti, ma chiarificazione della soluzione raggiunta, soluzione giudicata da tutti accettabile.

Terminato il comizio, ecco parte degli operai lasciare le officine e non radunarsi nell'interno, con i capi reparto e le Commissioni, che gruppi curiosi, desiderosi di assistere all'atto della consegna.

Come avvenne lo sgombro Il cav. Agnelli accolto da applausi

La mattinata fu per la maestranze della Fiat la prima vera mattinata di festa. Dell'accordo raggiunto gli operai erano certi fin da ier l'altro, ma le delusioni provate nei giorni scorsi quando alle notizie della soluzione della vertenza avvenuta seguivano notizie contrarie, avevano tenuto compiutamente gli animi impedendo ogni immatura manifestazione di gioia.

Ma ieri mattina, dopo il comizio tenuto nello stabilimento, ogni dubbio era scomparso e la soddisfazione per l'esito della lotta comparve su tutti i volti. Non che gli operai si siano abbandonati a manifestazioni eccessive di giubilo. Ma erano contenti, e osservandoli lo si comprendeva da mille segni. Sebbene il cielo fosse coperto di nuvole gonfie di pioggia ed il sole giocasse a rimpiattino dietro di esse: sebbene il terreno fosse limoloso dalle recenti piogge, i prati nei pressi delle fabbriche si popolarono di operai che giocavano alle bocce.

Intanto sul corso Massimo d'Azeglio riappariva ieri mattina per la prima volta, dopo tanti giorni, gli autocarri e le automotrici che in questo periodo gli operai, per precauzione contro possibili furti, avevano tenuto chiuse nel garage dove se ne era accumulato un tal numero che il locale ne era letteralmente ingombro.

La voce che il cav. Agnelli sarebbe venuto poco dopo alla Fiat, corse di gruppo in gruppo, aveva trattenuto sul corso Dante moltissimi operai. Anche i terrazzi dei principali cortili di fabbricato erano gremiti di gente che attendeva. E l'attesa non fu lunga. Poco dopo le 11.30 un'automobile proveniente da Corso Massimo D'Azeglio avrebbava per Corso Dante e si fermava dinanzi l'entrata principale della Fiat. Ne scendevano il cav. Agnelli, accompagnato dall'ing. Fornaca. L'apparire dei due uomini fu salutato da una salva di applausi. Contemporaneamente lo sirene delle officine lanciavano verso l'annuvolato cielo le lunghissime appelli festosi. Era il segnale col quale le maestranze dichiaravano finita la temporanea gestione operaia.

Un mezzo di lieri

Il cav. Agnelli e l'ing. Fornaca furono ricevuti dalla Commissione interna nello stesso studio del cav. Agnelli, e cioè dove ieri l'altro seguì la Commissione stessa aveva firmato l'atto della propria sottomissione.

Sul tavolo centrale un grandissimo mazzo di garofani d'un rosso vivo metteva un'accesa nota di colore nell'eleganza sobria del locale: sulla parete centrale stava lo stemma color fabbricato. Ma, a parte queste lecitissime manifestazioni esteriori, l'incontro della Commissione operaia coi dirigenti degli stabilimenti Fiat fu dei più cordiali. Gli operai che avevano applaudito il cav. Agnelli all'esterno e quelli che con lui erano nel suo studio non dimenticavano certamente che l'Amministratore delegato della Fiat era stato quello che con un gesto di vigorosa indipendenza aveva dimostrato coi fatti di volere il sollecito compimento della vertenza per i supremi interessi dell'industria e del Paese.

La cordialissime con le maestranze della Fiat hanno fatto ieri mattina ai suoi dirigenti vennero in buon punto a sfatare la leggenda ad arte diffusa, secondo la quale dopo l'attuale vertenza, non sarebbe stato più possibile l'accordo tra operai e padroni. Essi valgono a dimostrare che con un po' di tatto da anbe le parti sarà invece possibilissimo diventare ca' interessati incidenti che turbarono l'ormai trascorso mese di settembre.

Il cav. Agnelli, oltre le rose e gli applausi al suo entrare alla Fiat, ha avuto anche un discorso di Parodi, commissario di fabbrica. Il Parodi richiamandosi a quanto erano pubblicando in questi giorni i giornali socialisti, ha affermato che la vittoria ottenuta non era che un passo verso la definitiva conquista, che avrebbe a non lontana scadenza, ed avvertì che il controllo sindacale non era che il mezzo per arrivare al possesso dell'industria. Il cav. Agnelli rispose poche parole. Disse che non era l'ora delle discussioni di cui ce n'erano state molte in questi periodi, ma ora di raccoglimento e di concordia. E, senza entrare nel merito della questione, avvertì però che senza ordine, senza disciplina e senza amore al lavoro nessuna azienda, sotto qualsiasi gestione, potrebbe prosperare.

Ritornando nei loro uffici, i dirigenti trovarono le prime — e del resto non inaspettate — sorprese. Archivi, segreteria, direzione portavano i segni e le tracce di manomissioni e... verifiche. Le casseforti furono trovate sfondate, sospeche, a scarico di responsabilità, è stato proposto un notaio di fare le constatazioni del caso. Sui muri erano inoltre grandi scritte sovversive, insulsi e scritti vari, labili dei quali mesi anche internazionalmente locali uffici dal personale. L'Amministrazione provvederà in questi giorni al ripristino dei locali e alle necessarie verniciature e candeggiature, perchè di questi sozzi giorni di bolscevismo non rimangano i segni nè nei cuori, nè sui muri.

Verso le dodici e mezzo gli stabilimenti Fiat avevano ripreso la loro normale fisonomia di giorni del conflitto. E ieri non più guardie rosse davanti alle entrate degli stabilimenti, non Commissioni operaie, nulla. I cancelli erano chiusi come in un qualunque giorno festivo del passato e sui tetti e dalle finestre delle fabbriche non appariva anima viva.

La notizia dell'avvenuto sgombro degli stabilimenti Fiat che — dato il grande numero degli operai addetivi — corse rapida nella cittadinanza, produsse un senso generale di profonda soddisfazione.

Evacuati così gli stabilimenti, le officine Fiat secondo gli accordi presi si riaprirono il giorno 2 ottobre, come delle altre dipendenze della Fiam. Nel corso della settimana le maestranze avranno ripreso man mano gli arretrati sino al 31 agosto.

Accordi con altre Ditte

Alla stessa ora che il cav. Agnelli era ricevuto dalla Commissione operaia della Fiat centro, i dirigenti della Brevetti Fiat erano accolti cordialmente dalle loro maestranze, ed in altre officine, dopo tanti giorni di assenza, comparivano i vecchi dirigenti. Le condizioni di aggiustamento non ebbero una base unica, poichè nelle trattative coi propri operai ogni industriale ha portato idee sue e se ne ebbero accordi diversi secondo la importanza dell'officina ed il lavoro che era stato fatto nel periodo di occupazione.

Vi fu chi si impegnò a pagare le settimane di occupazione e chi invece basò l'impegno sul computo della produzione fatta. Fra questi le prime fatte ad accettare tali condizioni furono: le Biak, l'Italo, Saracco, De Maria. A proposito di quest'ultima azienda è bene far cenno d'un significante episodio che i dirigenti hanno riferito alla Commissione operaia. In esso è detto che oltrechè aver trovato nel massimo ordine quanto si provava nell'ufficio e negli uffici, hanno anche di aver ritrovato intatti oggetti di valore lasciati dalla Direzione negli uffici. Il mese scorso e che sarebbe stato facilissimo asportare. Anche i dirigenti le fonderie Giachero, in un abbracciamento coi propri operai giunsero a comporre la vertenza.

Pure tra le maestranze e la Società italiana motori Giustie e Rhoms, l'Agenzia [illegible] delle automobili Itala, per le diverse fabbriche dipendenti, la Compagnia italiana Frera Westinghouse di Spa, sono stati conclusi speciali accordi mediante i quali la situazione è stata risolta. In base del concordato della Camera [illegible] principi: « A tutti indistintamente i capi-reparto ed impiegati presenti durante l'occupazione verrà corrisposto lo stipendio e l'indennità di base alla produzione data ed accertata dal 1.o al 22 settembre 1920. Le ferie di sei giorni avranno inizio mercoledì, 29 settembre 1920 ed il loro termine successivo martedì, 5 ottobre 1920, intendendosi che la ripresa del lavoro si effettuerà mercoledì, 6 ottobre prossimo venturo. Esse verranno pagate a tenore del concordato nazionale ».

Alle fabbriche Itala, l'Agenzia ha accettato di pagare alle maestranze ratealmente l'importo sulla produzione perfetta fatta da ogni operaio dal 1.o al 15 settembre secondo le tariffe del bimestre giugno-luglio. Per la Westinghouse: « Fermo restando il concordato intervenuto a Roma, in particolare per quanto concerne la retribuzione dell'assenza a tutti gli operai indistintamente, viene ancora concesso in eccedenza a quanto nel concordato è convenuto, un ulteriore compenso globale per il lavoro effettivo eseguito durante il periodo di occupazione, da versarsi dalla Compagnia alla C. I. I. ammesso globale sarà calcolato nel modo seguente, determinato per ogni ora di lavoro e contro effettivamente eseguito durante il periodo di occupazione, i supplementi orari corrispondenti esclusivamente a quelle ore formeranno la cifra globale poi a ripartirsi, la quale verrà completata con il versamento di L. 600 ».

Riassumendo la giornata di ieri fu una giornata feconda di pacificazione e di accordi e che ebbe un difetto solo: quello di essere troppo breve, si da non permettere un accordo generale che certamente sarebbe stato raggiunto col mezzo delle trattative dirette.

Tra le officine che nella giornata di ieri non furono per anco sgombrate vi ne sono di importantissime. Tra quelle vanno ricordate la San Giorgio, la Lancia e la Diatto. I dirigenti queste fabbriche si mostrano pel momento irreducibili. Per quanto detto, si ha dichiarato di dirigente la locale sezione metallurgica, si non si trovano una soluzione, e si mantengono nella intransigenza, daranno ordine alle maestranze di non abbandonare gli Stabilimenti e di incominciare da lunedì forti regolari di lavoro, gli operai non debbono sorprese ora che la battaglia è vinta ».

Le trattative per le altre industrie

Dopo le riunioni dell'altra sera in cui industriali ed operai si erano adunati separatamente per vagliare i risultati delle due riunioni di ieri l'altro in Prefettura, vi era la speranza che finalmente una decisione sarebbe stata presa con una certa rapidità.

Invece convenuti in Prefettura terminato verso le 9.30, i delegati industriali e quelli operai, sentirono il bisogno di fare nuovi e parziali riunioni per industrie già trattate per l'altro per un ulteriore esame di idee, qui si ripartirono separate durarono fin verso il mezzogiorno, ma non approdarono ad accordi definitivi se non per i soli calzaturieri, i quali possono maggiormente l'accordo che fu reso più facile dal fatto, già da noi accennato che in quella industria non vi furono operai disoccupati, e le maestranze si mantenne occupando gli stabilimenti e proseguendo il lavoro.

Nel pomeriggio perciò alle 15 le due Commissioni si riconvocarono in Prefettura e si rinnovarono le riunioni parziali per industria. Anche in questa ripresa la discussione, fra i vari gruppi fu abbastanza animata: i primi a trovarsi d'accordo furono i rappresentanti dell'industria del vetro che poco dopo le 16,30 potevano stendere l'intesa. I delegati degli industriali e quelli degli operai compilarono e firmarono il verbale dell'accordo.

Il concordato dei pellettieri

Il testo del concordato è il seguente: « Art. 1. — Nonanti l'8 ottobre le maestranze evacueranno gli stabilimenti occupati rimanendo negli stabilimenti le rispettive Commissioni interne per procedere nel pomeriggio all'inizio degli accertamenti di cui in appresso in base agli industriali ed al personale tecnico ed amministrativo. Art. 2. — Verrà computato l'importo della mano d'opera sul lavoro prodotto durante il periodo di occupazione ed aumentato del 15 per cento, in considerazione che le assenze del personale in detto periodo sono valutate sulla base del 5 per cento, gli industriali all'importo di cui sopra aggiungeranno un altro 5 per cento e la somma così risultante verrà suddivisa secondo l'accordo di Roma delle due Confederazioni 19 settembre 1920. Art. 3. — Gli operai saranno sospesi dal lavoro per il tempo occorrente alla verifica dei lavori prodotti mancanze, eccedenze di merci ed eventuali danni. Per tale periodo verrà loro corrisposto il 50 per cento della paga e del caro viveri di cui all'accordo del 19 agosto 1920. Art. 4. — Per il controllo per i casi d'incompatibilità per le rimanenze degli operai saranno nominate dalle Commissioni interne apposite Commissioni tecniche miste di tre membri per ogni stabilimento, composte di due rappresentanti degli operai e di due rappresentanti industriali ed al personale tecnico ed amministrativo.

Art. 5. — Verrà computato l'importo della produzione effettiva compiuta durante il periodo dell'occupazione, ragguagliata secondo le norme stabilite, ed aumentata del 15 %. In conseguenza che le assenze del personale in detto periodo sono valutate sulla base del 5 %, gli industriali all'importo di cui sopra aggiungeranno un altro 5 % e la somma così risultante verrà suddivisa secondo il Concordato di Roma delle due Confederazioni. La somma globalmente spettante agli operai presenti durante il periodo di occupazione verrà ripartita in base alle ore di presenza al lavoro.

Art. 6. — Per l'accertamento della produzione, rimanenze od eccedenze di merce ed eventuali danni, gli stabilimenti rimarranno chiusi sino a non oltre lunedì mattina, nel qual giorno gli operai dovranno riprendere il loro posto. Per la giornata di sabato, 2 ottobre, gli operai che non ritireranno occupati percepiranno il 50 % della paga giornaliera per le ore dovute.

Art. 7. — Per il controllo, per i casi di incompatibilità per le rimanenze del personale e per l'ammissione e licenziamento del personale, verranno osservate le norme del concordato di Roma sopra citato.

Art. 8. — Entro le ore 12 di domenica 3 ottobre verrà pagato agli operai un acconto di lire 100 per gli uomini, 50 per le donne e 30 per i ragazzi da computarsi nelle liquidazioni di cui sopra. Al più presto possibile e non oltre quello di prossimo, verrà pagata la settimana — quella che rimasta in sospeso prima dell'accordo.

Art. 9. — Per le questioni generali relative agli scambi, passaggi e vendite di merci verificatesi durante il periodo dell'occupazione ed aventi carattere generale, le parti si rimetteno a quanto verrà concordato nella riunione plenaria di tutte le categorie interessate.

Per il Sindacato operai arti tessili: Firmati: Gino Cerise, U. Bertoli, Eleuterio Zerbo, Javelli Giuseppe.

Per l'U. I. T.: Firmati: Dino Giacosa, rag. Biagio Marliano, Valerio Scaglietti ».

L'accordo dei gommai

Contrariamente a quanto venne pubblicato da numerosi giornali, fu solamente ieri sera verso le nove dopo una nuova discussione che i delegati degli industriali e degli operai dell'ufficio della gomma poterono stipulare l'accordo, che per un momento sembrò impossibile, e che per un momento sembrò impossibile di dover sottoporre solo verso le 11 [illegible] in Prefettura, dove era attesa dalla ragione numerosa folla. Le linee generali del concordato sui consumi sono tagliati a quelle dei due concordati che poc'anzi menzionai. L'aumento nelle ripartizioni percentuali sono le seguenti: venne aumentato la misura degli accordi da corrispondere al personale operaio normale di L. 150 per gli uomini, L. 75 per le donne e L. 50 per i ragazzi.

Le giornate di sospensione del lavoro, che non potranno essere più di sei, saranno considerate decorrenti da mercoledì, 29. La produzione effettuata dagli operai nei giorni di mercoledì e giovedì verrà calcolata in aumento a quella prodotta antecedentemente, sino a tutto martedì.

Venne pure stabilito il pagamento di un acconto sugli arretrati di caro viveri, con un minimo di L. 50 per gli uomini, L. 30 per le donne e L. 20 per i ragazzi, da pagarsi entro il prossimo mercoledì in attesa della revisione che sarà effettuata in questi giorni. La liquidazione della produzione sarà fatta secondo le norme generali che saranno stabilite. Se però essa non avvenisse entro il giorno 9 corrente, verrà corrisposto alle maestranze un adeguato acconto mensile.

Le maestranze useranno oggi dagli stabilimenti entro le ore 14. Nella mattinata saranno tenuti nelle officine comizi nei quali il concordato sarà illustrato agli operai.

Per l'industria dei prodotti chimici, malgrado il vivo desiderio del prefetto, non fu possibile tenere la riunione dei rappresentanti, la quale avrà luogo stamane alle 8.30 in Prefettura. Ma anche per questa industria è assicurato l'accordo il quale verrà stipulato sulle basi generali di quelli firmati ieri per le altre industrie. Pure in Prefettura, alle ore 10.30, avrà luogo la riunione plenaria per tutte le industrie per intendersi sulla formula generale per quanto riguarda le vendite, gli scambi di merci, ecc.

La fabbrica "Ossigeno,, concorda ed aumenta i salari

Pure nella giornata di ieri, in un convegno separato, venne concluso l'accordo fra l'rappresentanti operai e la Direzione della Fabbrica d'ossigeno. I lettori ricorderanno come questo stabilimento fu il primo ad essere occupato fra quelli non dell'industria metallurgica, perchè i metallurgici avevano bisogno dei suoi prodotti per continuare il lavoro.

Il testo dell'accordo concluso è questo:

« Considerato che fin da Set. il Ossigeno e il suo personale del suo Stabilimento di Torino non esiste nessuna divergenza e che di accordo col presente si è constatato nessun dissenso sull'apprezzamento della condotta di tutti i componenti, tanto della direzione quanto del personale dello stabilimento durante il periodo di occupazione del suddetto, onde ritornare alle condizioni normali di lavoro, si è stabilito quanto segue:

« La direzione dello Stabilimento sarà ripresa dal Direttore attualmente in carica al quale verrà fatta la consegna dello Stabilimento da parte della Commissione Interna previo abbassamento della bandiera rossa ».

Sabato, 2 ottobre verranno pagate le giornate di occupazione agli operai assenteisti, escendosi constatata la continuità della produzione. Verrà inoltre liquidato il caro-viveri come da concordato testè avvenuto fra l'Associazione Industriale e la Federazione Operai chimici. Il personale si impegna a conseguire alla Direzione il ricavo delle vendite eseguite. I sottoscritti si dichiarano d'accordo su quanto qui esposto. — Firmati: Bruna, per le maestranze; Costa, direttore generale.

P. S. — In seguito all'accordo la maestranza si impegna di ritirare la guardia rossa.

Con successiva comunicazione il direttore generale della Società italiana ossigeno partecipava che, onde tariffare i salari di tutti gli Stabilimenti della Società, questa ha deciso in seguito a richiesta delle maestranze di concedere un aumento del 20 per cento sui salari fissi ».

* * *

Intorno all'episodio, avvenuto il 22 scorso settembre, dell'occupazione dello stabilimento Gilardini da parte della pubblica forza, era stato pubblicato che un camion si regge anarchico era guidato da un soldato automobilista, il quale alle prime fucilate aveva abbandonato la macchina e il era dato alla fuga.

Ora il maggiore Nicoletti, comandante del Corpo automobilistico di Torino, ci scrive per comunicarci che, esperite le indagini del caso, risulta che il soldato automobilista che guidava il camion lasciò il volante e scese dall'autocarro solo dietro esplicito ordine del commissario che lo montava e che gli ingiunse anche di mettersi al riparo. Così poi scesero pure le reste guardie. L'autocarro circondato e catturato per un momento dagli operai fu poi immediatamente ripreso dalle Regie guardie.

Impressioni del cav. Agnelli

sullo sgombro e il controllo

Poichè nel pomeriggio avemmo l'occasione di incontrare il cav. Agnelli, gli abbiamo rivolto preghiera di dirci qualche cosa sugli avvenimenti della mattinata.

— Vuol dirci come è avvenuto lo sgombero della Fiat ed il suo ritorno allo stabilimento?

E presto detto. Conclusi gli accordi coi dirigenti della Fiam sulle nuove basi del [illegible] ieri mattina alle ore 8 [illegible] apparvero verso [illegible] ai loro posti. Così ripresero gli operai [illegible] e stavano fuori fino a tutto domani per riprendere la normale attività lunedì, 4 ottobre. Durante questo tempo essi sono considerati come in feste pasque...

— Quelli che hanno dodici mesi d'anzianità?

— Mah! questo è un affare che si vedrà. Intanto domani ieri ed ora procederemo al ritorno degli uffici, cercheremo di rimetterci tutti in carreggiata e riprenderemo il consueto lavoro.

E le officine come le ha trovate?

— Per quel poco che ho avuto tempo di vedere nella mia breve permanenza nello stabilimento posso dichiarare che tutto è in ordine e tenuto con la massima polizia. Nel mio ufficio, al posto del ritratto del Re ho trovato l'effigie del compianto e benefico Lenin [illegible] dal simbolo socialista della falce e martello...

— Ha potuto farsi un'idea della produzione fatta dalle maestranze in questo periodo?

— No, non ho avuto tempo. Appena avremo un po' di respiro vedremo anche questo. Ora quello che preme è il lavoro, che dovessero compiersi sollecitamente di preparazione per la ripresa delle lavorazioni da cui ci separano soltanto tre giorni.

— Senta, vuole accennarci ai motivi che hanno consigliato la Fiat a stabilire accordi con gli operai?

— Ecco. Da parecchi giorni io avevo avuta la sensazione che la situazione non poteva perdurare ancora senza inacerbirsi. Ritenevo che ogni giorno che passava aggravava le condizioni generali e aumentava il danno di tutti. Bisognava venire al più presto dallo stato anormale di cose, tanto più che subivamo [illegible] e — dopo che quella del [illegible] era [illegible] alla Commissione parlamentare — [illegible] al Parlamento — non venivano affacciate. Così la Fiat, di fronte ai [illegible] e la Fiom, ritenne non fosse il caso di non seguire l'esempio di Milano. Abbiamo l'accordo che abbiamo stipulato coi dirigenti la classe lavoratrice metallurgica è quello stesso che fu già applicato a Milano dove gli stabilimenti furono già sgombrati, come in molte — quasi tutte — altre parti d'Italia.

— Così è di vero nella voce diffusa nella mattinata di una prossima trasformazione della Fiat in una grossa azienda a tipo cooperativo?

— Non so cosa si dice a questo proposito in città. Come io personalmente penso che occorra creare e mantenere buone nuove nei riguardi del lavoro e la produzione, forse che desiderano collaborare gli interessi della mano d'opera con quelli dell'industria. Una di queste forme può essere quella cooperativistica, che può vedere salvi elementi che in questo tempo non [illegible] più ostici alle nuove [illegible] come vorrebbero gli azionisti della Società anonima.

Operai e tecnici

— Lei prima dicevate che la massa operaia ha la coscienza di creare l'industria?

— Sì, perchè senza di essi [illegible] Ma quello che [illegible] nel futuro la produzione [illegible] di cui assolutamente non si può fare a meno sarà l'elemento qualificato, cioè [illegible] Ecco perchè [illegible] Ecco perchè [illegible] a tutti i costi [illegible] a tempo [illegible] Diversamente, [illegible] non [illegible] [illegible] di valore [illegible] [illegible] [illegible]

Cronaca Cittadina

Consiglio Provinciale di Torino
I danni delle alluvioni

Sotto la presidenza dell'on. Boselli, si è riunito ieri il Consiglio provinciale. Il presidente della Deputazione, comm. ing. *Borgesio*, ha riferito subito intorno ai disastri del maltempo, che hanno colpito tutte le valli della provincia. I cui danni son noti a tutti. Riferiremo gli urgenti provvedimenti presi, avvertendo che, data la gravità dei danni, occorreranno provvedimenti maggiori e più stabili. Dopo un ringraziamento al profetto, augurando che la Deputazione aveva deliberato un fondo di lire 500 per soccorrere le famiglie più bisognose, riservandosi di stanziare altra somma, indipendentemente dai lavori di sistemazione delle strade e dei ponti, lavori già in parte deliberati in via provvisoria.

Frola raccomanda il ripristino del servizio ferroviario, appoggiato da *D'Entremont*, che fa particolare raccomandazione per la Valle d'Aosta.

Garino fa analoghe raccomandazioni per la Valle di Susa, e *Tocco* ringrazia il prefetto e l'Autorità militare per i pronti soccorsi inviati a Rivarolo in occasione dei danni dell'Orco.

Feschi raccomanda la Valle del Pellice, ove le alluvioni hanno strappato i ponti; *Varone* in strada Cerea-Forno; *Anselmi* in Valle Soana e quella dell'Orco; *Chabloz* la Valle d'Aosta.

Il *prefetto* assicura che provvederà a insistere presso il Governo per maggiori provvidenze, e uguali assicurazioni dà *Borgesio* per la Deputazione.

Deliberazioni varie

Vengono ratificate senza discussione varie deliberazioni d'urgenza e si approvano le proposte mediche di infanzie, con un plauso alla Deputazione per la sua laboriosa e savia gestione.

La Deputazione propose pure un concorso di 35 mila lire per la costituzione del nuovo Consorzio universitario piemontese. *Garino* e *Tocco*, associandosi, hanno fatto speciali raccomandazioni per ciò che riguarda l'insegnamento agrario. *Frola*, in merito a tale insegnamento, svolge parecchie considerazioni, ritenendo che un istituto superiore d'agricoltura debba sorgere per mezzo del Governo. *Peyrot*, per la Deputazione, ha dato spiegazioni, affermando che, circa l'istituto superiore di agricoltura, non si tratta che di una deliberazione di massima, in seguito ad altre osservazioni di *Tocco* e *Sabbione*, lo stesso *Peyrot* ha proposto una deliberazione di massima con autorizzazione alla Deputazione a concedere ogli altri Enti una modifica dello statuto del Consorzio, in conformità alle raccomandazioni partite dai vari banchi del Consiglio.

Borgesi, pel Consorzio, si allieta dell'ottimo voto, che favorirà, con l'incremento degli studi universitari, l'istituzione della nuova Scuola superiore d'agricoltura. La deliberazione della Deputazione è quindi approvata.

Per l'istruzione professionale

Oltre l'appoggio finanziario alla costituzione del Consorzio universitario, la Deputazione ha deliberato altro cospicuo appoggio alla costituzione del Consorzio per l'incremento dell'istruzione professionale nella provincia, appoggio consistente in un contributo annuo — e per 10 anni — di 150 mila lire.

La proposta è approvata dopo osservazioni di *Perino*, *Danco* e *Sabbione*.

Altra somma di 120 mila lire annue la Deputazione ha proposto per l'istituendo Consorzio provinciale antitubercolare. Interloquirono *Calandra*, *Perino* e il prefetto *Taddei*, dopo di che anche questa proposta è accettata.

Il congedo

Borgesio, presidente della Deputazione, dice che prima di abbandonare il suo posto, vuole rivolgere un cordiale saluto ed un ringraziamento ai colleghi di Deputazione e di Consiglio, nonchè al Prefetto, per l'appoggio dato alla sua opera. S'augura che il lavoro compiuto valga a dimostrare l'oscura miseria e gli scrupolosi intendimenti di coloro che, in periodi difficili, hanno fatto parte della Deputazione provinciale. Ciò serva d'incitamento, dice, ai nuovi consiglieri che si succederanno.

Ferrero ricambia il saluto ed il *Prefetto* parla salutando il Consiglio provinciale e il suo presidente venerando.

L'on. *Boselli* ringrazia, dichiarandosi commosso e piemore della deferenza che il Consiglio gli ha sempre dimostrato.

E la seduta è tolta fra applausi e saluti.

Contro la soppressione
delle succursali del Monte di Pietà

L'Amministrazione dell'Opera Pia di San Paolo — che gestisce anche il Monte di Pietà — pare abbia deliberato di procedere gradatamente alla soppressione di alcune succursali e, nel frattempo, abbia già ordinato la chiusura dell'agenzia N. 1 che è situata in via Galliari nel popolosissimo Borgo San Salvario. A quanto si riferisce le ragioni del provvedimento sarebbero da ricercarsi nel desiderio dell'Amministrazione di realizzare delle economie nella gestione del Monte di Pietà.

Ma l'espediente scelto per raggiungere un risparmio di spesa è apparso a molti come meno indicato, come quello che presenta non lievi inconvenienti, primissimo fra tutti quello di esigliare un disagio grande alla popolazione povera dei rioni popolari che sarebbe costretta a recarsi alla sede centrale per compiere le operazioni di pegno con grande perdita di tempo e affollamento in modo eccessivo. E, ove si pensi che dal 1.o al 26 settembre la succursale N. 1, che si vorrebbe abolire, ha compiuto ben 953 operazioni per un importo di oltre 50 mila lire, si intuisce facilmente di quale disturbo possa esser cagione la ventilata sua soppressione. Un altro inconveniente non trascurabile è quello che il pubblico bisognoso piuttosto di perdere una mezza giornata di tempo per recarsi dalla periferia al centro per sostituire un prestito su pegno, si rivolgerà alle Agenzie di pegni che fanno condizioni più onerose del Monte di Pietà, donde un aggravio finanziario ai più bisognosi e una cattiva interpretazione dei fini che l'istituzione del Monte si proponeva di raggiungere.

I primi a levare la voce contro il proposito dell'Amministrazione — che fra l'altro è auspicato anche giacchè in essa i nove rappresentanti del Consiglio comunale ora disciolto — sono stati, come i più immediatamente e direttamente colpiti gli agenti periti del Monte di Pietà, i quali, riunitisi hanno votato un lungo ordine del giorno che, fra l'altro, dice:

«Protestano vibratamente contro l'incosulto deliberato dell'Amministrazione che da qualche tempo persegue un'opera demolitrice del Monte di Pietà, istituzione gloriosa di beneficenza dell'Opera Pia; protestano in modo speciale poi per la chiusura dell'Ufficio Succursale N. 1, Via Galliari, che per la sua ubicazione in rione popolarissimo e per la somma di operazioni è l'ufficio succursale più importante, perchè in un momento in cui si verifica un periodo anormale nelle operazioni di pegno, indice evidente degli accresciuti bisogni della popolazione povera; si propongono di richiamare l'attenzione dell'autorità tutoria sugli inconvenienti e sui danni che la soppressione degli uffici del Monte arrecherà a una parte notevole della popolazione con tutto vantaggio dei Monti privati che esercitano l'usura e che l'Amministrazione si propone di combattere; finalmente, sono lì a reclamare dal pubblico i danni che sono per sopravvenirgli dal fatto di sopprimere gli uffici nei luoghi più popolosi; segnalano il rigurgito e l'affollarsi lento e estenuante del pubblico agli sportelli centrali nel momento attuale già insufficiente alla bisogna. Si propongono di dimostrare, qualora fosse necessario, l'inopportunità e l'erroneità delle viete considerazioni che hanno suggerito a qualcuno la chiusura, animati in ciò solo dall'interesse di quella parte non indifferente della popolazione che trova negli uffici del Monte i mezzi di poter far fronte alle esigenze della vita senza soggiacere all'usura e senza esser costretti a fare sull'altruismo delle private necessità».

Assicurazione obbligatoria
contro l'invalidità e la vecchiaia

L'Ispettorato dell'Industria e del Lavoro, circolo di Torino, comunica che a mente dell'art. 46 del R. D. 29 febbraio 1920, n. 245, che approva il Regolamento per l'applicazione del R. D. 21 aprile 1919, n. 603, per l'assicurazione obbligatoria contro le invalidità e la vecchiaia, dal giorno 1 di ottobre 29 ottobre 1920, saranno affissi all'albo della R. Prefettura di Torino gli elenchi delle organizzazioni professionali, dei datori di lavoro e degli operai che hanno presentato domanda per essere iscritte negli elenchi delle organizzazioni, funzionanti nella provincia, che saranno chiamate a designare i rappresentanti nel Comitato direttivo dell'Istituto provinciale di previdenza sociale e nella Commissione arbitrale di prima istanza, di cui agli articoli 20 e 30 del predetto Decreto-Legge. Le organizzazioni, comunque interessate, entro i 15 giorni suddetti, possono presentare ricorso contro la formazione degli elenchi all'Ispettorato dell'Industria e del Lavoro, via Amedeo Avogadro, n. 13, Torino.

Le mance abolite!
Il concordato dei lavoratori della mensa

In seguito a laboriose trattative condotte però con spirito di conciliazione da tutte le parti, venne oggi firmato il nuovo contratto di lavoro fra le due organizzazioni: Confederazione degli Esercenti e Federazione Lavoratori della Mensa. Fra le altre molteplici concessioni trattate e migliorie sanzionate, è stata subito ed accettata da entrambe le parti l'abolizione completa delle mance. A compenso dei servizi verrà segnata ai conti una percentuale a seconda delle categorie degli esercizi e nella seguente misura:

Ristoranti: Di lusso al Cameriere il 10 %, al Secondo il 4 %; 1.a e 2.a categ., al Cameriere il 9 %, al Secondo il 3 %; 3.a categ., al Cameriere il 10 %, al Secondo il 2 %; 4.a e 5.a categ., al Cameriere il 10 % (quando vi fosse il Secondo rimane a carico del proprietario). Queste percentuali saranno applicate sull'importare del conto (esclusa l'importo di tasse e di diritti presenti e futuri). Le percentuali verranno riscosse e trattenute direttamente ed individualmente dal Cameriere, che provvederà a versare al proprietario quanto spetta al secondo.

Caffè: I camerieri percepiranno il 15 % sui loro cispettivi incassi, più un compenso fisso di 1.50 al giorno. Il costo del servizio verrà direttamente accollato ai prezzi delle singole consumazioni.

Alberghi: Il costo del servizio verrà aggiunto ai conti secondo le percentuali stabilite per le diverse categorie, le qualità degli alberghi e la complessità del servizi (cioè a seconda se l'hotel è mobilé o se coll'albergo vi è anche servizio di ristorante o no). Il prezzo così concordato entra in vigore col mattino del 1.o ottobre 1920. Le Commissioni locali competenti e le Autorità, che gentilmente intervennero con spirito di equanimità, presa visione del concordato e delle attuali condizioni economiche degli esercizi in confronto dei gravami portati dal concordato, e del mercato locale, mentre da un lato hanno stabilito un congruo aumento sui prezzi di tariffa fino ad ora praticati, per compensare gli aumenti compresi il personale interno e il carovita, hanno dall'altra autorizzato la applicazione della percentuali sui conti a compenso delle mance, che non dovranno più essere concesse dai Clienti, e non dovranno più essere percepite, sotto nessun titolo, dal personale.

I pranzi a prezzo fisso
Il prezzo del latte e del caffè

Il Municipio comunica che il prefetto, in modificazione del precedente suo decreto 12 giugno 1920, ha stabilito i seguenti prezzi pei pranzi obbligatori a prezzo fisso, con decorrenza dal 1.o ottobre 1920: Ristoranti di categoria speciale di lusso L. 7; id. di 1.a categoria L. 6; id. di 2.a categoria L. 4,50; id. di 3.a categoria L. 4,50; id. di 4.a categoria lire 4,00; id. di 5.a categoria L. 3,50.

Il Municipio comunica che, in conformità del decreto prefettizio e correntemente all'avviso della Commissione provinciale consultiva per consumi, il prezzo di vendita del latte in Torino pel consumo diretto è stabilito, in via provvisoria, dal 1.o ottobre 1920, come infra: Latte venduto all'ingrosso, reso a Torino, lire 0,95 al litro; latte venduto al minuto in negozio L. 1,15 al litro.

In seguito a disposizione della Commissione annonaria, sono stati stabiliti i seguenti prezzi di calmiere in tutto il territorio del Comune di Torino, a decorrere dal 1.o ottobre 1920: *Caffè in tazza e latte corretto*. Prima categoria, caffè, liquoreria e bars di lusso L. 0,65 — Seconda categoria, caffè di 2.a classe L. 0,55 — Terza categoria, bars di genere e latterie, L. 0,50. La classifica degli esercizi nelle diverse categorie è determinata dall'Autorità municipale. I caffè, le liquorerie e bars devono tenere esposto al pubblico un cartello indicante i prezzi e la categoria. Negli esercizi classificati nella categoria speciale agli effetti dei prezzi delle vivande è ammesso un sopraprezzo di centesimi cinquanta in più di quello della prima categoria.

Il calmiere sulla frutta e verdura

Il Commissario ha reso esecutivi i seguenti prezzi di calmiere per la vendita al minuto nel territorio di Torino della indicate derrate a decorrere dal 1.o ottobre 1920:

Verdura e Patate comuni, bianche (escluse pasta gialla e olandesi), al Mg. da L. 0,30 a 0,50; al Kg. da L. 0,60 a 0,65 — Insalata a numero, piccola alla dozz. da L. 0,50 a 0,60, cad. L. 0,10; media, alla dozz. da L. 1 a 1,50; cad. L. 0,15; grossa, alla dozz. da L. 1,50 a 2, cad. L. 0,20 — Pomidoro, al Mg. da L. 3 a 5; al Kg. da L. 0,60 a 0,65.

Frutta: Fichi freschi al Mg. da L. 7 a 10; al Kg. da L. 0,90 a 1,20 — Pere comuni (varietà minute), al Mg. da L. 1 a 7, al Kg. da L. 0,50 a 0,90 — Pere speciali, al Mg. da L. 3 a 11, al Kg. da L. 1,0 a 1,70 — Pere bevire, al Mg. da L. 1,50 a 22, al Kg. da L. 1,25 a 2,80.

Il presente calmiere annulla il precedente n. 157.

Un'adunanza di coloni e mezzadri

Ieri sera alle ore 21, in un locale delle scuole di via Saluzzo, n. 8, si è riunita un centinaio di mezzadri e di coloni della collina di Torino, per discutere attorno alla attuale loro agitazione suscitata dall'Unione del Lavoro. L'adunanza venne presieduta dal contadino Stella, l'esercito dei presenti dimostrandosi tutti di intransigente fede dai patroni e fu decisa la nomina di una Commissione col mandato di visitare e ispirare i soci. Parlò l'organizzatore Stella informando delle trattative svolte in Prefettura per la nomina d'una Commissione arbitrale e affermando che in territorio di Orbassano e di Alessandria quei braccianti non hanno chiesto nessi più. Invece, soggiunse, i mezzadri scioperano, e la lotta contro la proprietà.

Nel personale dei RR. Subeconomati

Regna vivo malcontento fra il personale dei R. R. Subeconomati. Benefici vagamente causati dal misero stato economico in cui sono tenuti dal Ministero della Giustizia. Allo scopo di poter fare un'azione generale almeno dipendenti dei subeconomati toscani si sono fatti promotori della costituzione di una associazione fra tutto il detto personale, col nome di quello che precedentemente fu costituito presso il Ministero della Giustizia, dopo di avere assicurato ad autorevoli parlamentari che avrebbe stato allora risolto il problema del personale subeconomale, il quale si trovava in agitazione sole ottenere un qualche miglioramento economico alle loro meschine paghe, non ha più mantenuta tale promessa; e avendosi notizie ufficiose che una seria azione per ottenere quei sospirati benefici economici saranno ultimamente anche ai suppliti delle ricevitorie postali che trovavansi già nelle identiche necessità condizioni i colleghi di alcuni Subeconomati della Toscana, fanno appello a tutto il personale del R. R. Subeconomati del Regno perchè vogliano col più breve sforzo possibile, qualora le loro aspirazioni si trovassero ostacolate, fare tutte quelle pressioni che possa essere per forte presso il Governo in quanto vuole ed intende con ogni più grande di ribadire l'agitazione che sarà portata alla completa vittoria. Le adesioni dovranno essere inviate in Firenze presso la Federazione Impiegati, Borgo Pinti, 15 bis r.

Per chi ha crediti in Germania

Il Segretariato Provinciale dell'Emigrazione di Torino comunica: «Il Commissariato generale dell'Emigrazione è d'avviso che debba essere applicato per il pagamento delle rimesse germaniche il trattato fino al 10 gennaio 1920. Tali, 220 del Trattato di pace di Versaglia, in base al quale i Consoli professionali tedeschi saranno consigliati di esercitare i versamenti al tasso al cambio del periodo precitato. In conseguenza, sarà cura del Comitato sopra generale di denunciare tutte le rimesse effettuate quali furono concesse dal Governo degli antichi. Ma poichè, come pare evidente, di rimessa non potrà più domandi il successivo per cui sono qui completamente sconosciuti, oppe che essi sono contrattuali o meno al corrente della cosa allorchè spediscono una formale richiesta di rimborso prima del 10 ottobre 1920, e ciò entro il termine utile stabilito per la presentazione delle domande all'Ufficio di compensazione istituito presso il Ministero per l'Industria e il Commercio. Sull'ordine, però, tutte queste, saranno essere definitivamente all'Ufficio giuridico tutti i crediti in Germania dei nostri operai per salari, pensioni risparmi e simili.

Rinunzia di candidature

L'ex-assessore comm. Alberto Cairola ha indirizzato al presidente dell'Associazione Liberale Democratica una lettera di rinunzia ad una eventuale nuova sua designazione nella lista dei candidati alle prossime elezioni comunali, e ciò per motivi di salute.

— Anche il comm. Giuseppe Montaldo, che per 10 anni tenne il seggio del 3.o Mandamento nel Consiglio provinciale, ci prega di parteciparci ai suoi elettori la ferma sua volontà di non poter più raccogliere il mandato per motivi di età e di salute.

L'opera dell'Associazione combattenti
per l'assistenza sanitaria

Nell'ottobre 1919 l'Associazione Nazionale Combattenti Italiana, senza scopo finanziario alcuno, con la sola buona volontà ed abnegazione di tutto il Consiglio direttivo e con la partecipazione dei dottori Cacchiotti, che offerse gratuitamente il suo studio e l'opera sua, l'Ufficio di Assistenza Medica con il precipuo scopo di dare gratuitamente ai nostri ex-combattenti tutte le necessarie cure mediche e chirurgiche, tutti i necessari chiarimenti per il cambio di pensione, per le richieste di visite collegiali, purchè tutte le forme morbose dipendessero da causa di servizio, e che tale assistenza fosse necessaria a dimostrarne la statistiche da cui risulta come in dodici mesi l'Ufficio di Assistenza Medica abbia fatto ben 2la pratiche presso le competenti Autorità sanitarie militari con 2 soli esiti negativi ed abbia prestato le sue cure a ben 386 soci.

Mi poichè fin dai primi tempi ricorrevano alla Direzione Medica moltissimi ex-combattenti affetti da malaria per chiedere istruzioni sul come e dove dovevano rivolgersi per ottenere le necessarie cure anti-malariche si ebbe, prima ancora che sorgessero per parte del Governo le provvidenze sanitarie anti-malariche, un Ambulatorio antimalarico completamente gratuito. E' vanto e onore della Direzione Medica della Sezione di Torino di essersi fatta antesignana del servizio di profilassi e di cura della malaria e di averne curato, mercè la gratuita somministrazione dei farmaci da parte delle principali Case di prodotti farmaceutici, ben oltre 250 malarici, di cui alcuni in stato di profonda cachessia malarica con risultati ottimi tanto da avere un numero di guariti di circa il 90 %. E al 28 giugno 1920 il Direttore Sanitario della A. N. C. in una riunione in Prefettura del « Comitato per i provvedimenti dei malarici di guerra » poteva ottenere che fosse riconosciuto dal Prefetto, dal Medico provinciale e dal Direttore di Sanità l'Ambulatorio anti-malarico a cui veniva assegnata anche una adeguata scorta di chinino. Per interessamento del Medico Educatore e per merito del colonnello Merino, direttore di Sanità, si è ottenuto che, senza burocrazia alcuna, ma con un solo certificato medico rilasciato dalla Direzione Sanitaria qualunque malarico possa venire accolto negli Ospedali Militari di Torino, Alessandria e Pavia. Ed ora che la Assoc. Naz. dei Combattenti ha avuti e spazi locali istituirà per il prossimo anno l'Ambulatorio medico-chirurgico nei locali stessi per la cura e l'assistenza medica completamente gratuita a tutti i malarici di guerra, a tutti gli ex-combattenti bisognosi, ed alle loro famiglie.

Unione nazionale reduci

Ieri sera nei locali di via Robilant, 2, venne tenuta l'assemblea generale dei soci dell'Unione nazionale reduci di guerra in seguito all'elezione del Comitato provinciale e del Consiglio della Sezione di Torino, e per una serata di propaganda e studio. Dopo un'ampia relazione del cav. Rossi sul lavoro compiuto dalla uscente Commissione provvisoria, del comm. Emanuele Soave, vice-presidente avv. Angelo Mario Cornia, vice-segretario avv. Ernesto Ricca, cassiere Stella, consiglieri Restagno, Crocetti, Sacco, consigliere legale cav. Rossi Pietro, relatore sopra applicabilità, il comm. Nocera, delegato regionale, che presiedeva l'assemblea, diede la parola all'on. Felice Bertollo, deputato al Parlamento, mutilato di guerra e socio dell'Unione reduci. L'on. Bertollo espose col zelo di cosa conosciuti assai nell'ambiente di guerra, e che hanno sofferto per la guerra, e che molto hanno sacrificato per la Patria. Fu una stringente requisitoria a carico dell'Associazione nazionale dei combattenti e della Lega Proletaria, che per seguire le vie della politica hanno tradito gli interessi dei reduci, riducendo i sacrosanti diritti dei mutilati, invalidi e combattenti ad un cologaro mercimonio elettorale.

Si procedette infine all'elezione del Comitato provinciale e del Consiglio direttivo della Sezione di Torino. Vennero eletti per acclamazione:

Comitato provinciale: comm. dott. Nocera, delegato regionale; prof. Pescarolo, avv. Villa, avv. Cassian, Restagno, consiglieri.

Consiglio direttivo della Sezione di Torino: consiglieri Crocetti, Calligaris Ludovico, Gallo cav. Enrico, Ricca Francesco, del Curto Angelo, Cassinera Luigi, Villa avv. Angelo; segretario Mario Gamna; cassiere Restagno Pierantonio; Salvatore Michele, ispettore; on. Felice Bertollo, deputato al Parlamento, e rag. Calomino Umberto.

Assemblea generale dell'Associazione della stampa

I soci dell'Associazione della Stampa sono convocati in assemblea generale per le ore 17,30 di sabato, 2 corrente, alla sede dell'Associazione, in via Po, N. 2 per udire la relazione sul Congresso di Firenze. Si fa viva preghiera ai soci professionisti di non mancare.

Al Teatro Alfieri e al Teatro Balbo

Iniziano stasera le loro rappresentazioni le due Compagnie di operetta che saranno a Torino nel mese di ottobre: la Nazionale a S. Bartolo, al Teatro Balbo, e quella di Nella Regini al Teatro Alfieri. Ricca di apertura a tutti e due i teatri: *Madame de Thebe*.

Quattro investimenti e sei feriti

Ieri mattina, mentre un carro trainato da un cavallo, in corso Vittorio Emanuele, attraversava il binario che raccorda la ferrovia di Porta Susa colla Officine Nuove, venne investito da una locomotiva che manovrava, rovesciando violentemente al suolo il veicolo e due persone, un vecchio ed una vecchia, che vi si trovavano sopra. I passanti videro per un istante il tragico dubbio che la disgrazia fosse irreparabile. Ma i due si rialzarono un momento dopo. Apparivano molto spaventati, ma feriti assai leggermente. Furono tuttavia accompagnati in una vicina farmacia, dove ebbero i primi soccorsi, indi all'Ospedale Martini. L'uomo, certo Giuseppe Filippo, d'anni 65, dopo una medicazione al capo inseì l'ambulatorio avendolo il medico di guardia giudicato guaribile in 10 giorni; ma la sorella, a nome Maria, d'anni 73, fu trattenuta in osservazione, credendo riscontrare in lei sintomi di commozione cerebrale.

— Il negoziante Mario Trabaldo, d'anni 32, mentre passava in macchina nella popolatissima piazza Emanuele Filiberto, volendo evitare l'urto di un tram elettrico investì e gettò al suolo certa Emilia Rizzo, d'anni 28, abitante in corso Moncalieri, e Raimondo Garetto, di anni 42, abitante in corso Ponte Mosca, capo-operaio, andando infine a sbattere contro una baracca rimescolando di stoviglieria. Il primo dei feriti riportò abrasioni alla coscia ed al gomito sinistro, l'altro alla braccia ed alla coscia destra. Guaribili entrambi in 10 giorni.

— Anche il venditore ambulante Dante Sordi, d'anni 41, abitante in via Ourtois 30, fu ieri investito da un'automobile in via Vioria. Egli riportò lievi ferite.

— Chiuse la serie degli investimenti il negoziante Spirito Serra, d'anni 65, abitante in via Porta Palatina 6. Esso venne urtato alla Gazzera di Milano da una motocicletta che lo ferì al viso ed al ginocchio destro. Il dott. Bellazzi dell'Ospedale S. Giovanni, che prestò le sue cure a tutti i sinumenzionati feriti, lo dichiarò guaribile in 16 giorni.

Il lavoro dei ladri

Ignoti entrarono, mediante scasso, nel negozio di tessuti del signor Alberto Fortunato, in via S. Donato, N. 2, e vi rubarono otto voluminosi colli di lana, di cotone e misti del valore complessivo di L. 50,000.

— Mazzone Angelo denunziò che durante il percorso in treno da Settimo Torinese alla stazione di Porta Susa fu derubato del portafogli contenente L. 2501.

— Conio Paolo fu derubato della bicicletta lasciata momentaneamente incustodita nell'interno della Camera del lavoro.

— Muniscalco Andrea denunziò di essere stato derubato di un vestito di lana, di effetti di biancheria e del libretto di pensione di guerra, col N. 591.552, depositato in una vetrina lasciata nel ricovero municipale di corso Francia.

Grave infortunio

Il settenne Lorenzo Bertetti, abitante alla Borgata Lesmana, mentre si trovava intento al lavoro al cotonificio Rolle di Collegno, fu colpito agli occhi da una macchina che lo gettò a terra procurandogli gravemente al capo. Accompagnato all'ospedale di S. Giovanni, dopo le cure del caso, venne ricoverato con prognosi riservata per grave commozione cerebrale.

Roba smarrita

Chi avesse trovato nei pressi di Ponte Mosca e corso Napoli un pallottoniere verde (sembra sporco bruno) e consegnarlo al portinaio al corso Ponte Mosca, 16, o corso Napoli, 14.

Il treno serale Torino-Cuneo

Dalla presidenza della « Pro Torino » addivenendosi alla richiesta di un gruppo di operai, residenti in paesi lungo la linea Torino-Cuneo, che venisse sensibilmente anticipata la partenza dell'ultima corsa per Cuneo onde consentire loro di restituirsi alle loro case non troppo sul tardi, venne risolta conforme l'istanza al capo compartimento delle F. S. cioni. Unanimemente, il quale con la più pronta sua premura rispose che per quanto le condizioni dell'esercizio permettessero di compiacere le esigenze di servizio avrebbe disposto per soddisfare tali desiderata. La disposizione che darà successo come risulta dalle modificazioni ultime degli orari, le quali portano un anticipo della partenza dell'ultimo treno per Cuneo dalle 21,10 alle 20 e l'arrivo a Cuneo alle 23 anzichè alle 24.

Onorificenze

All'Avv. Alessandro Montel è stata conferita la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia per alto benemerenze civili e militari. Le congratulazioni vivissime dai numerosi amici.

Seguendo la Cronaca

Tre almeno sono le ragioni

per le quali dovreste imparare la lingua straniera alla *Berlitz School*:

1.o — Non sprecherete il vostro tempo a studiare regole astratte. Mediante una conversazione metodica ed ugualmente graduata sarete messi rapidamente in grado di pensare ad esprimervi nella lingua straniera.

2.o — Avrete professori capaci ed esperti poichè da oltre 15 anni la *Berlitz School* è sempre specializzata nell'insegnamento delle lingue moderne.

3.o — Dovendo la sua Torino potreste continuare le lezioni incominciate in una qualunque delle altre *Berlitz School* sparse nel mondo intero.

Chiedete programmi e lezioni di prova alla Direzione: via Roma, 15.

Quel che succede a Torino

Col più inaspettato successo si è iniziata una tra le più importanti e serie liquidazioni. Si tratta di merce ottima a prezzi ridottissimi. Tra l'altro vi si trova un forte stock di lenzerie, biancherie, seterie, tessuti, *pulettes* per signore e cortinaggi.

La vendita viene fatta per piccole e grandi partite: si vende pure al dettaglio, ed ogni cliente di famiglia dovrebbe visitare i *grandi magazzini San Giorgio, in via Pietro Micca, 1*. Numerose negoziazioni sono giunti dalla provincia per l'acquisto di importanti partite e le vendite procedono intensamente. Perciò sarà bene non perdere tempo.

IL RISTORANTE PAPI
(Piazza Castello)

annuncia imminente l'inaugurazione del Ten Room Concerto, diretto dal noto Prof. Valdambrini. E' pure fissata per il giorno 17 corrente il primo superiore del Ristorante, la Mostra del Ritratto Fotografico del

DALL'ARMI di Torino

Verrà predisposta un servizio inappuntabile di thè, e per l'inaugurazione Ettore Papi riserva delle novità per le sue gentili clienti, che riceveranno l'invito.

Il ribasso sui mobili

Questa affermazione è in contraddizione con le condizioni attuali del commercio. Pochi credono che si possano apportare delle riduzioni alle lavorazioni del legname mentre ancora tutto rincara. Eppure pero una Ditta lavorante di mobili che sa compiere quasi un miracolo, Essa invita tutti coloro che abbisognano di mobili lavorati accuratamente a visitare i suoi vasti depositi ed a prendere visione dei propri ribassatissimi, o a mezzo del giornale lancia il suo biglietto da visita: Cerrano e Sacco, piazza Savoia, 2, e via del Carmine, 2.

Gli scolari

che riprendono il corso degli studi, le mamme che ricondiniano in casa dopo la campagna, i lavoratori che vanno alle officine, le massaie che trovano sempre qualcosa che manca mentre accudiscono alle faccende domestiche, troveranno nei grandi Magazzini 33 i più svariati articoli in cancelleria, cristalleria, pelletterie, casseruole, ciocattoli, articoli per regalo, ecc., tutto a buone condizioni. Indirizzo Piazza Vittorio Veneto N. 1.

Un abito a L. 110

Qualcuno potrebbe osservare che ciò avveniva dieci anni or sono. Invece le Manifatture Italiane Riunite, con negozi in via Garibaldi, 14, e corso Regina, angolo via Rossini, vendono proprio in questi giorni abiti confezionati con buone stoffe a partire da L. 110. *Paletots*, fodere e stoffe a metro, a prezzi veramente eccezionali.

Un veterinario coraggioso

ha consentito a prendersi cura della « tigre sacra », giunta l'altro giorno a Genova, dalle Indie, in condizioni di salute preoccupanti, dopo una burrascosa traversata. La « tigre » è ora sottoposta ad un rigoroso regime e si spera che non tarderà a rimettersi.

COKE GAS crivellato

si troverà al prezzo di lire 72 per quintale, reso a domicilio, presso la Carbonifera Italiana, con uffici di vendita in via Santa Teresa 7; via Madama Cristina 22; via Reggio 28; via Amerigo Vespucci 50. Telefoni 30-48; 32-09; 30-47.

Contro i primi freddi

A chi deve far acquisti di Maglierie si consiglia di visitare i Grandi Magazzini della Ditta G. Rodi e Figli, Piazza San Carlo, dove ne troverà un ricco e svariato assortimento a prezzi molto convenienti.

Desiderate un appartamento

elegantemente decorato a stucchi e tappezzato col massimo buon gusto? Rivolgetevi alla « *Decorazione della casa* », via S. Teresa, 24 (dirimpetto al Molinari). Telefono 30-33.

I divertimenti

Cinema Ambrosio
"LA DAMA DAL VENTAGLIO BIANCO,,

Madama Lu, la dolce cinesina dal gran ventaglio bianco, diverte piacevolmente colla sua grazia il pubblico dell'*Ambrosio*. E gli spettatori sorridono con indulgenza alle infedeltà coniugali della gentile donnina gialla ed a quelle della sua sorella europea.

Continuano applauditissime nel salone, le danze della elegante coppia *Mlle Fernandez-Toto* e del valente *Henry Lorenzi* nelle sue danze americane. Grande è l'aspettativa per le prime audizioni dell'*Orchestrion-Wette*, il meraviglioso strumento che contiene un'orchestra di 200 professori. Prossimamente: *Chimere* di LUIGI CHIARELLI

Del bellissimo lavoro di Luigi Chiarelli saranno interpreti *Hesperia* e *Ugo Piperno*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
LORD BLUFF e i pescicani

Lord Bluff, simpatico tipo di spilorcio, che vive di espedienti alle spalle dei gonzi, ha finalmente trovato le sue vittime: una famiglia di pescecani. Nella graziosa film della *Casa Ambrosio* sono riprodotte le spassose trovate di *Lord Bluff* e le ridicole mosse della famiglia Pescani. Il pubblico gusta assai questa piacevole satira della società modernissima e *Lord Bluff* dovrà trionfalmente in programma fino a domenica. Lunedì, 4 ottobre: la bellissima film *I Reali di Savoia*. Vi apparirà la celebre *Troupe Albertini*.

"Il figlio della strada,, all'ITALA

Continuano con crescente successo le repliche di « *Il figlio della strada* » avventurosa e appassionante film, originale storia di un piccolo disgraziato. Lunedì, 4 ottobre:

"La storia di un delitto,,

tragica fantasia di avventure. Ne è protagonista la brava Lina Pellegrini.

SALONE GHERSI
La GALLONE ne "IL BACIO DI CIRANO,,

Ogni replica della sentimentale film di *Lucio d'Amora* ne vede aumentare il successo. Gli spettatori si appassionano ai delicati romanzo d'amore e al risveglio della bellezza in Grazia, ravvivato dalla visione continua e brusca di qualche di genere, e ne assistono in *Sogni Gallone* l'affascinante protagonista. La ricca messa in scena e gli altri interpreti principali, *Rosetta Calò* nella figura del musicista Arturo e *Tatiana Gorilof*, concorrono allo splendido successo d'arte. Lunedì, 4 ottobre:

"NOTTURNI,,

splendida interpretazione della graziosissima *Ciarella Rosay*.

L'inaugurazione del "Cinema Borsa,,
con la POLA NEGRI nella "CARMEN,,

La riapertura del *Cinema Borsa* è stata salutata ieri da un pubblico entusiastissimo, che si è accalcato ad ammirare la grandiosa film *Carmen*, in cinque parti, un vero capolavoro della cinematografia falsoca. Un successo trionfale ha ottenuto la meravigliosa Pola Negri, un'attrice che conquista il pubblico di colpo con la sua arte semplice e disinvolta, col suo brio e con la mobilità di un volto che non potrebbe essere più espressivo. La *Carmen* ha indizio una serie di grandi successi. Essa è accompagnata dalla musica di Bizet. Il rinnovato cinematografo, trasformato in una elegante bomboniera, è stato eleganze da tutti.

CINEMA ROYAL
" Un poliziotto in gonnelle "

Nina in polizia, l'ovrina di una dei più belli romanzi della favolazzo, vive di una avventurosa vita sullo schermo del *Cinema Royal*. L'interpretazione ottima di *Henriette Renard* aggiunge pregio di maggiore lavoro.

Varietà Maffei

Questa sera nei debutti al Maffei: *Trio Biagi*, sbarazzini comici e seri. Alcazia, elegante diretta, *Duo Varetini*, saltatori equilibristi. Addio di *Robrin*.

Programma eccezionale.

NOTE SPICCIOLE

Concorso a posti di uditore giudiziario. — È stato aperto un concorso a 250 posti di uditore giudiziario. Gli aspiranti devono produrre al procuratore del Re presso il Tribunale nella cui giurisdizione dimorano la domanda su carta da L. 3,00, indirizzata al Ministero di grazia e giustizia, corredata dei documenti di cui all'art. 3 del regio decreto 30 gennaio 1912, N. 26, complemento le modificazioni e apportate le prescrizioni di cui all'articolo 4 del R. D. 11 ottobre 1919, per la presentazione della domanda e documenti scade col giorno 31 ottobre 1920. Per maggiori indicazioni e spiegazioni rivolgersi agli Uffici giudiziari.

Festeggiamenti alla Lavirotta di Milano. — I festeggiamenti che dovranno aver luogo dal 2 al 10 corrente sono rinviati al 16 e precisamente dalle ore 10 del 16 alle ore 24 del 17 corrente. Gli aventi diritto per la presentazione della domanda e documenti scade col giorno 31 ottobre 1920. Per maggiori indicazioni e spiegazioni rivolgersi agli Uffici giudiziari.

Festeggiamenti alla Lavirotta di Milano. — I festeggiamenti che dovranno aver luogo dal 2 al 10 corrente sono rinviati al 16 e precisamente dalle ore 10 del 16 alle ore 24 del 17 corrente. Gli aventi diritto per la presentazione della domanda e documenti scade col giorno 31 ottobre 1920. Per maggiori indicazioni e spiegazioni rivolgersi agli Uffici giudiziari.

Fatture e quietanze. Fatture destinate all'estero. Con nota 28 settembre 1920, N. 16901, il Ministero ha dichiarato che le fatture in doppia copia di merce avviate sono soggette alla tassa di bollo stabilita dall'articolo 13 del R. D. 30 febbraio 1920, N. 167, sul consumo delle merci avviate estere alle piazze ital

ULTIME NOTIZIE

Il Re e il Papa a Millerand

Le risposte del Presidente

Roma, 30, notte.

S. M. il Re ha diretto al sig. Millerand il seguente telegramma in occasione della sua elezione alla presidenza della Repubblica francese:

«Nel giorno in cui Ella assume le sue alte funzioni desidero inviarle, sig. Presidente, le mie più cordiali felicitazioni per lei personalmente, insieme coll'espressione dei miei voti migliori per la prosperità della Francia».

Il Presidente Millerand ha così risposto: *«Ottemendo sensibile alle cordiali felicitazioni di V. M. le rivolgo i miei più vivi ringraziamenti, i voti sinceri che io formulo per la prosperità dell'Italia. La prego di presentare a S. M. la Regina i miei omaggi rispettosi».*

Il presidente della Repubblica Millerand ha ricevuto dal Papa il seguente telegramma: *«Nel momento in cui Vostra Eccellenza è elevata dai calorosi voti francesi alla prima magistratura della Repubblica ci è molto gradito esprimerle le più vive nostre felicitazioni e i migliori voti, gli eminenti servizi, che Vostra Eccellenza ha già reso all'opera di ricostruzione del suo nobile paese, sono pure una assicurazione che questa grande missione così saggiamente iniziata dai suo illustre predecessore sarà continuata con la costanza e l'illuminata abnegazione, che hanno sempre ispirato l'azione patriottica di V. E. Con questa fiducia noi imploriamo di tutta cuore la divina benedizione su voi, signor Presidente, sulla vostra famiglia, sul Governo francese, su tutta la Francia».*

Millerand ha così risposto: *«Le felicitazioni personali che Sua Santità ha voluto inviarmi in termini così delicati mi hanno vivamente colpito ed io la prego di gradire insieme coi miei ringraziamenti i miei voti più sinceri. Sono profondamente sensibile ai sentimenti che nello stesso tempo Ella ha voluto esprimere per tutta la Francia».*

I discorsi di Mayer e Bonin Longare

al ricevimento diplomatico di Millerand

Parigi, 30, sera.

L'ambasciatore tedesco Mayer, al ricevimento del Corpo diplomatico avutosi ieri, ha presentato al presidente della Repubblica Millerand le lettere credenziali. Mayer ha pronunciato un discorso nel quale ha detto che l'accordo col suo governo continuerebbe a consacrare i suoi sforzi a favorire lo sviluppo delle relazioni fra i due paesi sulle basi create dal Trattato di Versailles. Mayer ha aggiunto: «Non ignoro le difficoltà che si incontreranno, ma ho fiducia che, grazie alla vostra alta assistenza ed all'illuminato concorso del governo francese, gli sforzi del mio governo saranno coronati da successo».

Il presidente Millerand ha risposto felicitandosi di udire una tale dichiarazione dell'ambasciatore. Tutta la politica del Governo della Repubblica, ha detto Millerand, si ispira allo stesso pensiero e cioè all'esecuzione leale del patto solenne che ha posto fine alla guerra, esecuzione che è l'unico mezzo per risolvere praticamente le gravi difficoltà fra le due nazioni, le quali difficoltà non potrebbero ancora ad esse di collaborare pienamente alle grandi opere di pace. Il modo come avete accolto la vostra garanzia provvisoria mi è di garanzia dell'alto concetto che voi avete del vostro compito ed è quindi con sinceramente che io vi offro i miei voti per il successo della vostra missione».

Il conte Bonin Longare, ambasciatore d'Italia, nella sua qualità di decano, ha espresso a Millerand, in felicitazioni del Corpo diplomatico. «L'unanime soddisfazione — egli ha detto — con la quale il popolo francese ha salutato l'elezione di Millerand è condivisa da tutti gli amici della Francia. L'Assemblea nazionale — ha concluso l'ambasciatore — chiamandovi a succedere all'illustre uomo di Stato, al quale rivolgiamo l'espressione della nostra più viva simpatia, ha riconosciuto le alte qualità delle quali avete dato prova in tutte le tappe della vostra carriera ed in speciale modo rese necessario omaggio alla energia, ed alla sicurezza con le quali avete lavorato come capo del Governo alla ricostituzione dell'ordine internazionale che l'uragano della guerra ha scosso fin dalle sue più profonde fondamenta. Questa opera eminentemente che interessa l'umanità intera non è terminata e voi, signor Presidente, sarete uno degli artefici più potenti di questa ricostruzione mondiale, che segnerà una fase gloriosa della nostra civiltà. Noi vi daremo la nostra assistita e fedele collaborazione, ed è con questi sentimenti che auguriamo al vostro settennato felicità e gloria per la più grande prosperità del nobile paese che vi ha affidato il suo avvenire».

Millerand, rispondendo al discorso del conte Bonin-Longare, ha detto che «l'alleanza della fedele ed assidua collaborazione che il Corpo diplomatico non ha cessato di dare al Governo francese per condurre le grandi opere di civiltà intraprese. Egli ha quindi espresso l'emozione provata da lui, e che la nazione intera proverà, per le parole rivolte al suo illustre predecessore. Millerand ha poi continuato dicendo: «La ricostruzione dell'ordine internazionale è un grave compito che peserebbe su ogni uomo di governo se il concorso di tutte le forze attive di ogni paese non venisse in aiuto a quelle dei governi. Ho fiducia che tutti i popoli vorranno portare l'opera di un loro lavoro ai desiderata, buona guida, il miglior cliente tutti. La pace generale è fondata unicamente sul rispetto dei diritti nazionali e degli accordi internazionali. Nessuna nazione è maggiormente preparata di tali verità di quella che creò i diritti dell'uomo, e della quale tutta la storia testimonia il culto che ha per il rispetto della parola data. Fedele alle sue tradizioni, la Francia coopererà con tutte le sue forze all'opera di ricostruzione mondiale, fiduciosa del concorso di tutti per facilitare anche la propria ricostruzione, condizione prima per il ristabilimento dell'ordine economico del mondo». Il Presidente termina augurandosi la più cordiale che il Corpo diplomatico collaborerà per condurre a termine questi grandi compiti d'interesse generale, e facendo voti per la prosperità delle nazioni rappresentate dai diplomatici presenti. (Stefani)

L'Italia cercherebbe ottenere un prestito internazionale per la Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 30, notte.

Una agenzia di informazioni berlinesi lancia oggi la notizia secondo la quale una personalità del Governo tedesco avrebbe assicurato che l'Italia, contrariamente all'opinione delle altre potenze dell'Intesa, lavorerebbe per ottenere la concessione alla Germania di un prestito internazionale che permettia all'Impero tedesco di iniziare seriamente il suo periodo di ricostruzione.

La ripartizione delle navi tedesche

Le unità attribuite all'Italia

Parigi, 30, notte.

La Conferenza degli ambasciatori riunitasi sotto la presidenza di Jules Cambon, ha preso conoscenza delle varie Note inviate dal Governo tedesco. La Conferenza ha approvato la ripartizione delle unità navali tedesche, che saranno consegnate alla Francia e all'Italia per essere incorporate nelle rispettive flotte. L'Italia riceverà cinque incrociatori leggeri, e cioè il *Grandaz*, il *Pillau*, lo *Strasburg*, l'*Elbing* e il *Saida*, e nove torpediniere: la S. 15, la S. 16, la S. 67, la S. 68, la *Trigtau*, l'*Uskok*, la *Likostro*, la *Cerpele*, l'*Halaton*.

Le complesse vicende

della vertenza mineraria in Inghilterra

Trattative sospese - Un colloquio con Lloyd George - L'assemblea dei delegati dei minatori.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 30, notte.

Dopo il solito intermezzo di pessimismo, la controversia mineraria viene questa sera nuovamente considerata avviata verso una pacifica soluzione. La giornata definitiva sarà forse quella di domani; ma non è escluso che la eventuale proclamazione dello sciopero venga differita per un'altra settimana, e che le trattative ancora una volta si prolunghino.

La discussione di ieri sera terminò verso mezzanotte. La Conferenza tra i *leaders* minerari ed i gerenti delle miniere si chiuse tardi, con una rottura momentaneamente insanabile. Il fatto che nessun accordo potè essere raggiunto è molto importante. Ciò che avrebbe escluso anche per l'avvenire la possibilità di cessione particolaristica fra i padroni e le maestranze, per bercarsi larghi profitti ed alti salari alle spese dei consumatori. Comunque, appena Lloyd George ebbe conoscenza che la conferenza era fallita, convocò personalmente i *leaders* ed i gerenti ad una riunione nella sua abitazione. La conferenza durò fino alle mezzanotte, quindi quasi due ore. Fu durante che la conferenza con i padroni ne del colloquio con il Primo Ministro fossero fatti resoconti stenografici. Corrono quindi ai riguardo delle versioni disparate, ma ciò non deve darsi importanza.

Per oggi, come s'apete, era convocata l'assemblea plenaria dei delegati minerari, per udire dai *leaders* il rapporto sulle discussioni intervenute. Siccome queste hanno potuto portare in base per una soluzione anche vole, ma in pratica non una fatto alcun progresso verso la formulazione di un accordo, l'assemblea mineraria, a rigore di logica, sarebbe stata chiamata a decidere senz'altro di abbandonare i lavori possimo il lavoro, dando così allo sciopero generale nel modo più stabilito; senonchè si avverso in seno all'assemblea lunghi dibattiti, dai quali risulta che i delegati minerari erano divisi in tre correnti: la prima, con a capo il presidente della Federazione, Roberto Smillie, era favorevole a deferire la questione della serrata ad un tribunale arbitrale. Questa era la corrente più moderata; ed è sintomatico che a capitanarla fosse il vecchio Smillie, il quale la stampa padronale non ha mai risparmiato la taccia di sindacalista rivoluzionario. La seconda corrente sosteneva che si dovesse riprendere le trattative con il Governo sulla piattaforma di un aumento salario dalle paghe, commisurato ad una maggiore produzione. Questa soluzione era stata ufficialmente discussa nella conferenza fra i *leaders* minerari ed i gerenti, ma non si era riusciti a fare collimare le cifre e tanto e quanto. Sarebbe lungo dilungare in dettagli su queste trattative fallite; ma si può dire sommariamente che i minatori volevano ottenere subito le sovraspaghe richieste nel memoriale in corso, basandosi sul livello della produzione raggiunta nell'ultimo trimestre.

Questo livello è piuttosto basso: ma secondo i minatori doveva fungere come quantitativo di partenza. Si sarebbero poi chiesti subito degli altri aumenti di paga. Poscia esigevano quote sovraspaghe per ogni aumento di produzione, in ragione di circa 30 milioni di tonnellate all'anno. Secondo questa scala i minatori avrebbero ottenuto salari fantastici quando fossero riusciti a produrre il quantitativo di carbone che si raggiunse prima della guerra. I padroni, dal canto loro, proposero una cifra di partenza più alta, senza coincidere acuna quota paga, ed una scala di sovra paghe molto meno ricca, per la evenienza di una produzione maggiore. La terza corrente dell'assemblea (presidenti, invece, alla proclamazione dello sciopero senza ulteriore discussione. E questa era la sola corrente davvero estremista. Benchè essa risultasse appoggiata dalla potente organizzazione del Galles, era in evidente minoranza. La discussione proseguì fino a stassera, con la tesa che ogni pubblicità intorno ad essa venisse evitata. Alla fine l'assemblea si aggiornò a domani. Ed ora si riflette che la tendenza moderata avrebbe ottenuto ormai il sopravvento.

Si annuncia che il Comitato esecutivo della Federazione mineraria ha chiesto al ministro dell'industria un nuovo abboccamento per domani mattina. Il Governo si è affrettato ad aderire a tale richiesta. Il nuovo convegno è fissato appunto per domattina, prima che la assemblea dei delegati minerari riprenda le sue sedute. Quasi certamente il ministro dell'Industria sarà accompagnato da Lloyd George. Entro la mattinata il Comitato esecutivo dovrà formulare una proposta, sulla quale l'assemblea sarà chiamata a votare nel pomeriggio, per concludere alla fine qualche cosa.

La Piccola Intesa blocco antibolscevico

nella politica della Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 30, notte.

Un giornale norvegese pubblicava ieri che fra la Francia e la Ceco-Slovacchia erano in corso importanti trattative, allo scopo di formare un blocco contro il bolscevismo. A tale blocco naturalmente avrebbero dovuto partecipare anche le altre potenze, che ora fanno parte o faranno parte della Piccola Intesa. La *Neue Freie Presse* ha intervistato oggi in proposito una personalità del Governo ceco-slovacco, il quale ha dichiarato che effettivamente si svolgono a Parigi trattative dirette alla formazione di un blocco antibolscevico. Tale blocco dovrebbe comprendere la Ceco-Slovacchia la Polonia, l'Ungheria e probabilmente la Romania. Contemporaneamente la Francia farebbe tutti gli sforzi possibili per conturbare ad una unione economica la Ungheria e l'Austria. Lo scopo della Francia sarebbe però di ottenere dai diversi Stati balcanici l'approvazione per l'entrata della Bulgaria. «Se un tale piano dovesse riuscire, la Francia — conclude l'intervistato — sarebbe riuscita ad orientare verso Parigi il più importante blocco dell'Europa Centrale».

Due italiani

sospettati uccisori della ballerina a Marsiglia arrestati poi rilasciati

(Servizio speciale della Stampa)

Marsiglia, 30, notte.

A proposito del feroce delitto del quale restò vittima avanti ieri la ventenne ballerina Yvonne Schmit, due italiani, certi Lombardi e Fontanella, hanno passato in prigione un giorno ed una notte in una terribile angoscia. Essendosi recati a Saint per visitare un cimitero nazionale amico, degli agenti di polizia credettero riconoscere in essi i compagni dei due assassini in fuga e li arrestarono alla stazione telegrafonica di Frontale di Marsiglia in di avere nelle mani gli autori del feroce delitto della Rue de la République. Immediatamente due ispettori di polizia trovarono la Simone Marchand — la seconda vittima che si tenta di strangolare ed alla quale vennero rubati per 100 mila franchi di gioielli — a recarsi con essi in automobile a Saint per un confronto coi due italiani arrestati. Il confronto ebbe luogo, ma avendo la Marchand dichiarato di volere i due sospettati per la prima volta, Lombardi e Fontanella vennero subito rimessi in libertà. E i veri assassini corrono ancora.

La fine della prima aviatrice inglese

Aeroplano che precipita con 5 passeggeri

Londra, 30, notte.

Il *Weekly Despatch* riceve da Hayes Middlesex. Come presso Londra, che un aeroplano in volo si è prova precipitò, sfasciandosi. Si trovavano a bordo, oltre al pilota, cinque passeggeri, tra cui miss Isolda Stratford, che fu la prima aviatrice che ottenne il brevetto di pilota dal Ministero di aeronautica. Il pilota e quattro dei passeggeri rimasero uccisi: la Strafford è tra le vittime.

I rappresentanti della Confederazione del Lavoro

nella Commissione per lo studio del controllo

La questione degli impiegati Pirelli risolta

Milano, 30, notte.

Gli impiegati della ditta Pirelli che, come è noto, hanno recentemente costituito una nuova Associazione, tennero stamane nel salone dell'istituto dei ciechi, dopo lunga e animata discussione hanno deliberato di presentarsi al lavoro domani mattina 1o ottobre. Gli impiegati sono soddisfatti a questa deliberazione — dice il loro comunicato — per aver avuta prova dello spirito conciliativo che li anima, e del loro desiderio di vedere definitivamente appianata ogni vertenza fra essi e le maestranze.

Anche oggi sono seguite le operazioni di consegna delle offerte ai proprietari, con le consuete discussioni sulle divergenze d'interpretazione del concordato. Il lavoro va sempre più ritornando normale ovunque ormai in quasi tutti gli stabilimenti. Gli stabilimenti Mirani e Silvestri, che per mancanza di materie prime non avevano potuto riprendere in pieno il lavoro in tutti i reparti, incominciarono a funzionare regolarmente da domani.

Intanto, per intraprendere la discussione sulla parte del memoriale rimasta ancora insoluta, si sono nel pomeriggio incontrati nuovamente il Presidium il Consiglio di gestione della Fiom ed i rappresentanti della Federazione metallurgica. A far parte della Commissione per lo studio del progetto del controllo sindacale sulla azienda, il Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro ha proceduto alla nomina dei suoi rappresentanti nelle persone di Gino Baldesi, Bruno Buozzi, Alessandro Galli, Antonio Vigliarolo e Carlo Azimonti per gli impiegati, e Luigi Galeano per i tecnici.

Le maestranze di Sestri Ponente

chiedono il rilascio degli arrestati

Sequestri di armi

Genova, 30, notte.

Il comizio, che doveva aver luogo oggi, alle 18, alla Camera del lavoro di Sestri Ponente, venne, per il mancato arrivo di Armando Borghi rimandato alle ore 21. Ciò che nella riunione di questa sera venne stabilito non fu ancora comunicato. Informazioni però avute confermano che le maestranze riconfermano le richieste: gli stabilimenti metallurgici se ciò richiedono, a l'Autorità non mettere in libertà gli ostaggi arrestati, inoltre le Autorità hanno preso tutte le misure perchè gli edifici pubblici e gli stabilimenti non vengano rioccupati. La consegna è di mantenere l'ordine a qualunque costo.

A Cornigliano l'Autorità di pubblica sicurezza ha proceduto a parecchie perquisizioni in casa di elementi ritenuti sovversivi, perquisizioni che hanno portato al sequestro di alcune bombe. Anche a Genova, nella fabbrica di fiammiferi di via Maddalena, l'ufficio di pubblica sicurezza fece il sequestro di quattro bombe e numerose pistole. Trattavasi di ordigni o di armi costruite negli stabilimenti metallurgici durante l'occupazione degli operai. Le armi sequestrate furono subito inviate alle Officine tecniche di artiglieria del Lagaccio per essere esaminate.

Tutti gli stabilimenti fiorentini

riconsegnati ai proprietari

Firenze, 30, notte

La seconda degli stabilimenti fiorentini è ormai un fatto compiuto. L'ultima officina evacuata è stata la Galileo, la quale è stata sgombrata questa mattina. Lo sgombro non ha dato luogo ad alcun incidente. Le maestranze si sono allontanate in massa dallo stabilimento mentre dalla sommità dell'edificio venivano ammainate le bandiere rosse.

La vertenza Mine ad Alessandria risolta

Alessandria, 30, notte

Vi ho informati ieri sulla nuova vertenza sorgiuta nello stabilimento minerario Mine, a proposito del compenso delle giornate di lavoro perdute in gestione operaia per cui la maestranza aveva precedentemente occupata la fabbrica. Ora, in seguito all'intervento del segretario della Fiom, Scarabelli, la vertenza è stata definitivamente risolta secondo il concordato all'opera risalto pel metallurgici di Torino. Ieri, giornata di lotte, che avranno regolarmente ripercussione, il lavoro sarà ripreso ovunque nella mattina di lunedì prossimo.

Alto stabilimento Ansaldo di Aosta

Aosta, 30, notte.

Ieri gli operai degli Stabilimenti Ansaldo hanno firmato senza incidenti il concordato colla direzione e riconsegnato le fabbriche con tutto il materiale.

Il risultato definitivo delle elezioni amministrative nell'Alessandrino

Alessandria, 30, notte.

Si conoscono solamente ora i risultati definitivi delle elezioni generali amministrative seguite domenica scorsa in undici mandamenti della nostra provincia. I seggi elettorali, che avevano portato lieve di maggioranza in quasi tutti i Comuni, hanno completato completamente la maggioranza in quindici Municipi, quelli che già amministravano da parecchi anni. I liberali ed i popolari per quattro lustri quasi ovunque con liste proprie, hanno vinto con buona votazione ed restanti otto quattrocento Comuni. Nelle elezioni provinciali bocciarono invece sei seggi ai socialisti ufficiali, tre ai liberali-agrari ed uno ai popolari.

La gara automobilistica

dei Monti Cimini

Roma, 30, sera.

Stamattina si è iniziata la gara automobilistica di regolarità e di velocità, indetta dall'Associazione Nazionale italiana per il movimento dei forestieri, comprendente tre circuiti distinti dei monti Cimini, degli Abruzzi e dei Volsci.

Stamane, alle 8, dallo stadio sono partiti i concorrenti del primo circuito dei Monti Cimini. I partenti che hanno lasciato il parco chiuso uno per volta alla distanza di cinque minuti, sono stati i seguenti: Tacchinardi, con una Chiribiri-Martini, con una Buick; Cepparelli, con una Lancia; Lancellotti, con una Vecchi; Angelini, con una Scat; Signora Avanzo, con una Spa; Francassi, con una Ford; Cavatorta, con una Fiat; Baldazzi con una Lancia; Sartini, con una Fiat; Ferranio, con una Chiribiri; Girardelli con un'Italia. Il circuito del Monti Cimini è di 237 Km. da compiersi in 5 ore, 55' e 30". L'itinerario segue le seguenti principali città: Civitavecchia, Viterbo, Civita Castellana e Roma. Fra i premi della gara dei tre circuiti figura il premio reale consistente in 10 mila lire date dal Re; il premio Roma di 6000 lire dato dal Comune di Roma, e medaglie d'oro date dal Comune di Aquila, il terzo premio è di L. 4000 date dal Comitato ordinatore e medaglia d'oro offerta dal Comune di Viterbo.

Nella categoria signore sono assegnati tre premi, di cui i primi due consistenti in cimeli artistici offerti dalla Regina Elena e dalla Regina Madre.

L'arrivo

Roma, 30, notte.

Oggi nelle prime ore del pomeriggio sono giunte allo Stadio le automobili che hanno preso parte alle gare del primo circuito dei Monti Cimini. Alle ore 13,50'32" ha tagliato il traguardo Facchini. Quindi sono giunti gli altri partecipanti nell'ordine seguente: Marinoni, Cepparelli, Lancellotti, Angelini, Signora Avanzo e Francassi, Cavatorta, Baldazzi, Sartini, Formato, Girardelli.

ULTIME DI CRONACA

Un pugno a un industriale

Un industriale di Bari, certo Lagrua, ieri sera passava per via Vitoli quando venne fermato da uno sconosciuto avv. cianto il quale gli chiese s'era un industriale. Il Lagrua rispose affermativamente ed allora lo sconosciuto lo colpì con un forte pugno in un occhio dicendo: «Bene!... pigliati questo!». Il Lagrua rimase sbalordito, del che profittò lo sconosciuto per proseguire come niente fosse. L'industriale dovette ricorrere all'Ospedale, dove fu giudicato guaribile in 12 giorni.

NOTE SPICCIOLE

Impiegati dell'Ansaldo-San Giorgio. — Tutti gli impiegati sono pregati di intervenire all'adunanza che si terrà oggi, venerdì, alle ore 16, nei locali del Ristorante Pastore (piazza Castello, 24) per importanti deliberazioni.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

I guardiani di Alessandria decidono lo sciopero bianco. — I guardiani telegrafici di questo compartimento in seguito alla mancata concessione dell'aumento dell'indennità di istazione che pure è stato promesso dal ministro delle Poste e Telegrafi on. Papanastasiu Visadio, hanno deliberato di attuare lo sciopero bianco a datare dal 15 ottobre e ne hanno dato avviso al locale Direttore delle poste e telegrafi.

Servizio diagnostico. — In Comune ad un furgone in uso stanza di compagni, a Vigliano e stato rilasciato il permesso di un nuovo posto in più tariffe del suo genere. Fu visitato dal medico, e dopo assidua indagine si è potuto identificare il morto della tragedia di Alessandria. Pietro, di anni 32, da Vigliano. Il permesso, percorrendo la predetta strada, è caduto, poveri ai corpo, nel burrone, precipitando per le acque, trovandovi la morte. Questa, ad ogni modo, è la versione più accreditata, mentre l'autorità procede le indagini per accertare che cosa ne sucedere ogni genere di spiegazione.

DA FIRENZE

Suicida. — Oggi in una camera della pensione Manaresi in via Nazionale, si è ucciso impiccandosi ad una finestra, il ventitreenne Piero Masseri, da Pitigliano. Sembra che la causa del suicidio debba ricercarsi in disinteresse che aveva per lui la famiglia, ed anche dai ritardi dovuti che il giovane aveva contratto.

Partita matematicamente la Italia perchè non debbono dal bollo? — Se lia da Pescianno che in una festa da ballo campestre tra Lavio Lazzarini, furibondo perchè una flatta Zaira, un avvenente giovinetta di diciassette anni, non desiderò dal ballare, le esplose un colpo di rivoltella, colpendola al di sopra del Pecchio sinistro. Le condizioni della povera donna sono gravissime, poichè il proiettile le è penetrato nel cervello, provocando la fuoriuscita della materia cerebrale. Il padre è stato subito arrestato.

DA MIZZA MONFERRATO

Elezioni amministrative comunali e provinciali. — Domenica prossima si saranno le elezioni amministrative comunali e provinciali. I candidati a consiglieri provinciali sono: Bucelli Ubaldo, liberale; Trano, repubblicano; Sola on. dr. Augusto, socialista; Bianco Pietro, popolare; Pozzo Giuseppe, Pozzo Pasquale Pasquino Giovanni, partito ufficiale socialista. Per le comunali si sono pure fatte le liste di candidati: una del Partito liberale agrario, che rappresenta l'antico Partito liberale, che fu sempre a capo del Comune di Nizza Mons.; una del Partito popolare, e l'altra del Partito ufficiale socialista. Oscura ed incerta è la situazione, e nessuna previsione si può fare per nessuna delle tre liste. Pure è ritenuto probabile che gli attuali amministratori del Partito ufficiale socialista la loro campagna spiegata contro la decaduta Amministrazione comunale, la quale, fallito un tentativo di accordo coi popolari per formare con loro un'unica lista, si presenta ora con due soli nomi dei vecchi consiglieri.

DA NOVARA

Riunione di viticultori. — I viticultori novaresi, riuniti a Convegno Inoltri, 27 c. m., nella sala della Associazione commercianti fondi, sotto la presidenza del dott. conte di Vinzi, dopo ampia discussione cui presero parte numerosi viticultori, ha deliberato di chiedere ai competenti uffici della provincia di Alessandria, nel senso, cioè, di opporsi alla tassa sul vino per il 1919 e votarono alla unanimità quanto segue del riparto: «Il che venne subito abolito il dazio sul vino, augurando l'imposta in modo da compensare i forti guadi del pubblico netto che spingono da tale dazio; di chi ad evitare le frodi, le sperequazioni tra i contribuenti ed a portare più facile ed equo il sistema la applicazione dell'imposta, essa sia affidata alle Intendenze di Finanza, che vi provvederanno con Commissioni, nelle quali nominerannio il presidente, mentre i membri verranno nominati per metà dai contribuenti e per l'altra metà dal Consiglio comunale; e che parte del provento dell'imposta vada al Governo per la costituzione delle quote inizialiche che vengono espropriate per la forza conservativa a dare un'eguale alla produzione dell'uva, alla razionale coltivazione dei vini ed al commercio dei vini».

DA PINEROLO

Il suicidio di un tornese. — Carlo Vaudani Nicola, di anni 30, impiegato, da Torino, è cadavere da alcuni anni a Cavour, si gettava nel tornante Bermondo, ancora sconto per le recenti pioggie. Il cadavere è stato ripescato a circa 6 Km. presso il comune. Era in due coniugi di Cavour e Barge. Le cause dell'atto disperato sono da attribuirsi a dispiaceri intimi.

DA TRIESTE

Un caso di peste a Trieste. — Fu ieri una donna ricoverata all'ospedale civile un individuo di 40 anni il quale è in stato grave. Dai sintomi e dall'anamnesi fatta ieri mattina risulta trattarsi di un caso di peste. Il reparto ove l'infermo era stato ricoverato è stato subito isolato. Le autorità sanitarie hanno preso tutte le misure del caso per impedire il propagarsi del morbo.

NOTIZIARIO ESTERO

DA ZURIGO

Il figlio del principe di Windischgraetz dal titolo e dal principato ereditario, nero, savrebbe stato sequestrato oggi a Vienna presso tutte le libreria in vendita ad eccezione dei rilegnati. La misura fu provocata, secondo i giornali viennesi, da un passaggio dal libro del principe Windischgraetz, riguardante il 1918. Dopo di aver lasciato nel novembre 1918, al governo era ministro degli affari esteri, il trasporto all'estero di grandi somme di denaro dall'Austria alla Svizzera.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica). — Ore 20.30: «Rigoletto» opera di G. Verdi.

GARIBALDO (Comp. drammatica Carini-Gentilli — Ore 21: «Amanti» commedia di M. Donnay.

ALFIERI (Comp. d'operette Regini-Lombardi). — Ore 20.45: «Madama di Tebe» operetta di Lombardo. (La rappresentazione).

BALBO (Comp. Nazionale di operette di A. Bartoli). Ore 20.45: «Madama di Tebe» operetta di Lombardo. (La rappresentazione).

ROSSINI (Stagione lirica). — Ore 21: «L'elisir d'amore» opera di G. Donizetti.

SCRIBE (Comp. drammatica Mario Casalegno) — Ore 21: «Le perche chat» nuova Sicel» rivista di Desiro Buonaiuto e dal Mio Colombino.

GIANDUJA (Marionette torinesi). — Riposo.

REGIO — Riposo.

TRIANON — Ore 21: «Il giornale d'oggi» trivista.

MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 746,9.

Temperatura massima del giorno 29 + 18,2

Temp. minima della notte dal 29 al 30 + 8,6

MERCATI DELLE UVE

(Dispacci della Camera di Comm. di Torino)

30 Settembre 1920

ACQUI. — Barbera, Mg. 1800 da L. 30 a 32.

ALESSANDRIA. — Uvaggio, Mg. 1100 da L. 18,50 a 20.

ASTI. — Barbera, Mg. 3200 da L. 19 a 20,75 — Uvaggio, Mg. 3000 da L. 17,50 a 18,75.

CASALE MONF. — Uvaggio, Mg. 3000 da L. 18,75 a 21,50.

CHIERI. — Freisa, Mg. 2000 da L. 13 a 14,75.

TORINO. — Uvaggio Mg. 7500, da L. 16 a 19.

Calmieri fissati dai Municipi.

ASTI, 27. — Mg. 5000 Barbere da L. 17,75 a 20,50; Uve comuni da L. 15 a 16.

CANELLI, 28. — Uvaggio, Mg. 1918, da lire 18,75 a 21 — Moscato, Mg. 10362, da L. 23 a 28 — Freisa, Mg. 561,50, da L. 24 a 25 — Barbera, Mg. 4230, da L. 20,50 a 23.

CANELLI, 27. — Uvaggio, Mg. 1887, da lire 19,00 a 22,50 — Moscato, Mg. 23,015, da L. 22 a 28,50 — Freisa, Mg. 2936,50, da L. 19 a 26 — Barbera, Mg. 6751, da L. 20 a 25,50.

CARRÙ, 29. — Dolcetti Mg. 6000, da L. 15 a 16,50; Nebbiani Mg. 4200, da L. 12,50 a 13,50.

CHIERI, 28. — Freisa, Mg. 6784, da L. 11,50 a 15.

CHIERI, 29. — Freisa Mg. 5940, da L. 12,50 a L. 15,25.

CUNEO, 28. — Dolcetti, Mg. 500, da L. 16 a 16,50 — Uvaggi, Mg. 25.000, da L. 14,45 a 16,75.

FOSSANO, 29. — Uvaggio, Mg. 15.000, da L. 12 a 16.

INCISA BELBO, 29. — Moscato, Mg. 571, da L. 26 a 26,75 — Uvaggio, Mg. 2206, da L. 20 a 23 — Barbera, Mg. 2122, da L. 20 a 24,50.

NIZZA MONF., 28. — Uvaggio, Mg. 3529 da L. 20,25 a 24 — Barbera, Mg. 14.983, da L. 20 a 24,75.

NOVI LIGURE, 27. — Uva mista, Mg. 1000, da L. 17 a 19,50.

MONTEGROSSO D'ASTI, 28. — Barbere, Mg. 8092, da L. 18 a 20.

REGGIO EMILIA, 28. — Uva nera, Mg. 12.400, da L. 10,50 a 13,50.

S. DAMIANO D'ASTI, 29. — Barbere da L. 21 a 24,50; Uvaggio da L. 16 a 21.

SANTO STEFANO BELBO, 28. — Moscato, Mg. 5166, da L. 23 a 25,50 — Freisa, Mg. 703, a L. 25,50 — Barbera, Mg. 760, da L. 22 a 23.

TORTONA, 25 a 26. — Uva nera di collina, Mg. 6879, da L. 16 a 20,50 — Idem di pianura, Mg. 9600, da L. 10,50 a 17,50 — Uva bianca, Mg. 10536,7, da L. 14,50 a 17.

TORTONA, 27. — Uva nera di collina, Mg. 4117,5, da L. 15 a 20 — Idem di pianura Mg. 1958,7, da L. 13 a 17,50 — Uva bianca, Mg. 3866,8, da L. 14 a 18.

SOCIETÀ TORINESE

ciaglon. ed asciugio pelo, lana ed altre materie tessili

Operazioni del 30 Settembre 1920

	Cadi	d	Cgr.	Cadi estratti nel mese
Organzino.....	1	2	180,70	Maglievoli S. 494
Trame.....	»	2	» 180,85	Cgr. 110226,45
Greggie.....	»	8	» 809,95	Pezze..... N. 98
Lane.....	»	2	» 1468,80	Cgr. 2834,21
Articoli diversi..	»	—	» —	

Totale Cadi 13 Cgr. 3026,65

Borse e Commercio

BORSA DI TORINO

30 settembre 1920.

Esordio fermo, il mercato chiuso in seguito anche ribasso generale, e chiude piuttosto pesante su quasi tutti valori. Il Consolidato 5% stazionario offerto a 1 Banche trascurati. Le Fiat deposti in chiusura. I Cambi assenti domandati.

Rendita 5 % cont. ex-sc. 82,05; fine 82,05. — Consolidato 5 % 1903 — 71,50; fine 71,50. — Fiat 71,75 — 5 % Buoni — Cons. 311 % — Banca d'Italia fine — Banca Commerciale contanti — Credito Banca di Roma 10 — Banca Italiana di Sconto c. 3321 fine 330 — Ferrovie Mediterranee fine 115 — Ferrovie Meridionali fine 320 — Belgiorno fine 350 — Navigazione Gen. 1931 — Acquaverde fine 1000 — Snia fine 83 — Ansaldo fine 200 — Ilva fine 102 — Off. Mecc. Miss. fine 140 — Ercolano fine 240 — Marconi fine 201 — Colonnino Valti fine 300 — Cotonificio Valti di Lanzo cont. 52 fine 52.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il valore sino, il secondo il ribasso, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi (tutti) 189, 192 %, pom. 192,75 — Londra (tutti) 87,90 — 87,90, pom. 87,80 — Svizzera pom. 365,50 — New York pom. 21.10 — Belgio (tutti) 170,50 pom. 170,05 — Germania (tutti) 38,75, 38,50 — Olanda contanti 1881, 16.

BORSA DI MILANO, 30 settembre. — Rendita 1911 3,50 %, 69,90 — Consolidato 5 % 71,60 — Banca d'Italia 1310 — Banca Commerciale 1025 — Credito Italiano 660 — Banca Ital. di Sconto 326 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 351 — Ferrovie Mediterranee 176 — Costruzioni Veneto 158 — Ruotificio 190 — Landificio Rossi 1300 — Colonnificio Cantoni 730 — Cotonificio Veneziano 151 — Linificio Linificio 163 — Acciaierie Terni 610 — Officine meccaniche 81 — Breda 914 — Ansaldo 140 — Montecatini 146 — Soc. Metallurgica Ital. 96 — Piombo 513 — Alluminio Elettrico 189 — Vizzola 830 — Marconi 750 — Mollini Alta Italia 220 — Industria Zuccheri 280 — Raffineria Lig.-Lomb. 303 — Eridania 308 — Distilleria Italiana 182 — Cotonificio 147 — Ing. Italo Americana 991 — Beni stabili Roma 982 — Fiat 972 — Italia 50 — Riva 180.

Cambi: Francia 100,00 — Svizzera 366 — Londra 87,97 — New York 20,95 — Germania 38,00.

BORSA DI GENOVA, 30 settembre. — Rendita Ital. 3,50 % 69,50 — Consolidato 5 % 71,70 — Banca d'Italia 1310 — Banca Commerciale 1028 — Credito Italiano 660 — Banca Ital. di Sconto 329 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 1035 — Ferrovie Mediterranee 167 — Rubattino 635 — Eridania 307 — Raffinerie Lig.-Lomb. 300 — Off. Mecc. — Acciaierie Terni 602 — Ansaldo 138 — Minière Elba 201 — Ilva 180 — Molini Alta Italia 220 — Fiat 972 — Marconi 758 — Lloyd Sabaudo 303 — Ferrovie Vallei 300 — Metalli 97 — Silos 161 — Italia 61 — Semolerie 335.

Cambi: Francia 100,00 — Svizzera 366 — Londra 87,97 — New York 20,95 — Germania 38,00.

BORSA DI GENOVA, 30 settembre. — Rendita Ital. 3,50 % 69,50 — Consolidato 5 % 71,70 — Banca d'Italia 1310 — Banca Commerciale 1028 — Credito Italiano 660 — Banca Ital. di Sconto 329 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 1035 — Ferrovie Mediterranee 167 — Rubattino 635 — Eridania 307 — Raffinerie Lig.-Lomb. 300 — Off. M